

GASPiNO



2013 / 2014

CARI LETTORI!

Cari lettori, siamo giunti alla fine di un altro anno scolastico, alla fine della permanenza di un'altra generazione al nostro ginnasio e, la cosa più importante, siamo all'inizio dell'estate! In questa edizione vi presentiamo il resoconto dell'anno scolastico 2013-2014; i nostri viaggi, le visite a teatro, gli incontri con scrittori, le gare scolastiche e altre varie attività. Inoltre, il nostro giornalino è stato arricchito con poesie, temi e argomenti di mondanità. La prima edizione del nostro giornalino risale al 2002. Abbiamo pensato fosse ora di aggiornarlo, rendendolo più dinamico. Oltre a trattare argomenti molto diversi l'uno dall'altro per far divertire tutti i lettori, la grande novità di quest'anno riguarda la pubblicazione del Gaspino in forma elettronica, visibile sul sito della scuola, oltre che in forma cartacea. Vi sono stati, inoltre, dei cambiamenti all'interno della redazione: Ane Lizariturry (caporedattrice), Zoe Križovnik (viceredattrice) e Matjaž Puh (curatore tecnico). Ma, la novità maggiore riguarda la nomina della nuova preside, la professoressa Aleksandra Rogić, in carica dal settembre del 2013. Siamo tutti soddisfatti e contenti del modo in cui svolge il suo lavoro, stando sempre al nostro fianco e pensando al nostro meglio. Speriamo che questa edizione vi piaccia quanto le altre, o forse anche di più, e vi auguriamo di trascorrere una bella estate. Ci rivediamo l'anno prossimo. Buona lettura!

La redazione

Ane Lizariturry – caporedattrice

Zoe Križovnik – viceredattrice

Aleksandra Molin – illustratrice

Matjaž Puh – curatore tecnico

Dora Manzo – mentore

Copertina: **Eleanor Claire Morris**
Giurgevich



Intervista alla preside

A cura di Zoe Križovnik, III classe

L'intervista alla nuova preside non poteva mancare, e quindi abbiamo buttato giù delle domande per noi interessanti e siamo andati in missione. La preside ci ha accolti nel suo ufficio con un sorriso, elegante come sempre. In carica da settembre 2013, la professoressa Aleksandra Rogić ha apportato dei grandi cambiamenti in questo anno scolastico, migliorando il funzionamento della scuola. Le abbiamo chiesto cosa ne pensa del suo lavoro, del sistema scolastico sloveno e della nostra scuola.

“Perché ha deciso di diventare preside?”

-Innanzitutto, è da tempo che volevo realizzare delle mie idee e dei piani, così ho colto al volo l'occasione ed eccomi qui. Questa scuola mi è sempre piaciuta, e quindi desideravo contribuire al suo miglioramento.

“Quali sono i pro e i contro del suo lavoro?”

-Il mio lavoro, come tutti, ha i suoi pregi e i suoi difetti. Mi piace l'idea avere una certa influenza sull'andamento della scuola, vedere che l'istituto funziona con il contributo di tutti, non solo con le decisioni del preside. Sono a contatto con molte persone all'interno, ma anche all'esterno della scuola, il che rende il mio lavoro ancora più interessante. D'altra parte, c'è molta responsabilità, sono molti i problemi da risolvere e le scelte da prendere.

“É soddisfatta del sistema scolastico in Slovenia? Che cosa cambierebbe?”

Il nostro sistema scolastico di base non è male: i rapporti con lo stato sono corretti, anche l'aspetto finanziario, nonostante la crisi, è abbastanza solido. Per quanto riguarda i programmi di lavoro, dovrebbero diventare più elastici e attenti alla dinamica della società. Dobbiamo farvi conoscere il mondo non solo attraverso la matematica, la chimica e l'inglese, ma anche attraverso il teatro, la musica, l'economia, la politica, l'arte.. dobbiamo insegnarvi a vivere, non solamente a esistere.

“Quali cambiamenti e progetti ha in piano per l'anno prossimo?”

L'anno prossimo la nostra scuola prenderà parte al progetto KEPASS, uno scambio tra gli alunni dell'Adriatico: due alunni dell'Albania verranno a trascorrere tre mesi nella nostra scuola, mentre due dei nostri alunni si recheranno in Italia. Cercheremo anche di collegare meglio tutte le attività opzionali che facciamo, facendo in modo che diventino interdisciplinari. Inoltre, rinnoveremo l'attrezzatura e la rete informatica della scuola.

“È contenta di dirigere una scuola piccola come la nostra o preferirebbe piuttosto lavorare in una scuola più grande?”

Preferisco le scuole piccole perché si possono avere rapporti più stretti con i dipendenti e gli alunni, mentre nelle scuole più grandi si punta sulla disciplina.

“Preferisce il lavoro di preside o di insegnante?”

Preferisco quello di insegnante, come base. Se potessi insegnare in una o due scuole sarebbe perfetto; prima lavoravo in quattro scuole diverse. Comunque, mi piace molto anche il lavoro che svolgo attualmente.

“Vuole fare un saluto finale ai nostri lettori?”

Certo! Vi auguro di passare una bella estate e di riposarvi, ma non lasciate la mente troppo in ozio; coltivate i vostri hobby, leggete, siate curiosi, creativi e divertitevi!

summary

Intervista alla preside	4
La scuola in natura a Vojsko	7
Il nostro incontro con Gherardo Colombo	8
VOLONTARIATO ALL'ASILO	9
L'escursione a Pola	10
Gita a Trieste.....	11
<i>Cupido</i>	13
Il boia	14
Gara di orientamento a Pirano	16
Gita a Venezia	17
S sošolci v Benetke - s frazemi v žepu	18
TG GASP	19
100 anni dalla Grande guerra	20
Tutto sulla Grande Guerra	20
La ricchezza della diversità	27
La mia famiglia è... ..	28
I NOSTRI NONNI CI RACCONTANO	29
Social networking websites deepen friendships	32
Enakopravnost, a le na papirju.	33
IL MIRACOLO DAL MARE	34
INŠTRUKCIJA ALI UČNI PROCES KOT OBLIKA PRIKAZA NASILJA.....	39
IZZA GLEDALIŠKIH ODROV - BURUNDANGA.....	40
RAZREDNI SOVRŽNIK	41
KNJIGA LETA 2013: MAJA HADERLAP - ANGEL POZABE	43
100 let Borisa Pahorja.....	44
Ob 110. obletnici Kosovelove smrti.....	45
XXII Giochi olimpici invernali	46
Il sogno 2014	47
Oroscopo estivo.....	50
MEDAGLIERE.....	52

Vita a scuola



La scuola in natura a Vojsko

Foto di Sabrina Curavić, II classe



Il nostro incontro con Gherardo Colombo

Giustizia, regole, scolarizzazione, società, diritti e doveri. Queste sono le parole chiave della conferenza tenutasi il 12 settembre 2013 a Buie che ha visto come protagonisti l'ex magistrato italiano Gherardo Colombo e gli alunni delle scuole medie di Buie, Capodistria, Isola e Pirano.

Da magistrato, Colombo ha condotto diverse inchieste come quella sul delitto di Giorgio Ambrosoli, l'inchiesta sulla scoperta della Loggia P2, quella sul Lodo Mondadori e Mani Pulite. Nonostante questi incarichi importanti, Colombo ha saputo spiegare con parole semplici e un registro medio a noi ragazzi vari concetti legati al suo mondo, quello della giustizia, affermando che «la giustizia non può funzionare se i cittadini non comprendono il perché delle regole». E quindi, dopo aver lasciato il mestiere di magistrato, ha deciso di viaggiare per tutta Italia, e non solo, spiegando ai ragazzi il senso delle regole, scrivendo pure un libro a riguardo, intitolato **«Sulle regole»**.

Noi ragazzi abbiamo letto il libro e ne abbiamo discusso con lo scrittore, e le due ore destinate alla conferenza sono volate in un batter d'occhio. Nel libro Colombo descrive due tipi di società. La società **verticale** si basa su uomini forti, furbi e potenti che progrediscono attraverso la selezione, come quella naturale, per arrivare in cima alla piramide sociale. I deboli, coloro che non sanno tenersi al passo, invece, vengono progressivamente eliminati. Era la concezione di Hitler, secondo il quale le scimmie eliminano l'estraneo come non appartenente alla comunità. Simile era il pensiero di Lenin, al quale vengono attribuite espressioni del tipo: «E' vero che la libertà è preziosa; tanto preziosa che dovrebbe essere razionata».

Di Zoe Križovnik, III classe



L'altro tipo di società è quella **orizzontale**, che non si basa sulle gerarchie, ma sull'idea di un percorso armonico in cui la collaborazione di ciascuno contribuisce all'emancipazione dei singoli e al progredire della società nel suo insieme. Ogni persona dunque, è apprezzabile, costituisce un valore, una dignità e ha dei diritti. Colombo ci ha fatto riflettere sul mondo in cui viviamo, su ciò che è giusto e su ciò che è sbagliato, ma soprattutto, sui nostri diritti, che nascono sempre dalle regole. E per proteggere questi diritti dobbiamo collaborare a creare una società orizzontale vivendo in armonia e rispettandoci l'un l'altro.

“ Ho fatto il magistrato per oltre trentatré anni. Per quanto ci si potesse impegnare è sempre stato impossibile far funzionare la giustizia in modo perlomeno accettabile. Che la giustizia funzioni male è talmente evidente che, probabilmente, questa è l'unica cosa sulla quale sono d'accordo tutti gli italiani.
(Gherardo Colombo, sulleregole.it)

”

VOLONTARIATO ALL'ASILO

Di Anna Frlič, I classe

In una giornata di settembre, noi della prima classe del ginnasio, siamo stati all'asilo »La coccinella« di Santa Lucia per dedicare una mattinata al volontariato.



Ci siamo recati all'asilo accompagnati dai nostri professori. Appena giunti ci ha accolto la maestra Tea che ci ha presentato i bambini con i quali avremmo lavorato quella mattina. Dopodiché ci ha fornito le istruzioni che avremmo dovuto seguire. Ognuno di noi doveva scegliere una coppia di bambini con la quale avrebbe svolto le attività durante tutto il corso della mattinata. Il nostro compito consisteva nell'insegnare ai bambini i significati della segnaletica stradale. Ogniqualevolta incontravamo un segnale stradale, ci soffermavamo su di esso e spiegavamo, con parole molto semplici, il loro significato.

Il segnale che ha suscitato più interesse nei bambini è stato il semaforo, perché è un segnale luminoso e particolare in quanto varia. Abbiamo insegnato loro anche ad attraversare la strada sulle strisce pedonali, facendo attenzione alle macchine. Tra i segnali stradali incontrati ricordiamo lo »stop«, alcuni segnali inerenti all'attenzione, altri di obbligo e di divieto.

Terminata la nostra passeggiata educativa, siamo tornati all'asilo dove la maestra Tea ci ha stretto la mano e ci ha ringraziato di cuore, dopodiché ci siamo congedati. Tornando a scuola abbiamo riflettuto tra di noi sul fatto che sia molto utile ed educativo insegnare qualcosa agli altri senza chiedere nulla in cambio.



L'escursione a Pola

Della I classe

L'11 ottobre 2013, noi di I, II e III classe del ginnasio abbiamo fatto una gita a Pola, in occasione della mostra dedicata agli Istri, un popolo vissuto nel 1° millennio dopo Cristo.

Dopo aver visitato l'arena di Pola ci siamo recati al museo storico per visitare la mostra degli Istri. Abbiamo visto moltissime urne, che gli Istri usavano per custodire le ceneri di un corpo cremato per seppellirlo in un secondo momento. Gli Istri vivevano principalmente sulle colline, in villaggi fortificati, chiamati castellieri. Nesazio era la città più importante degli Istri. Dopo la visita al museo, ci siamo recati in una delle tipiche colline dove vivevano gli Istri, concludendo così la nostra gita scolastica.



L'escursione mi è piaciuta perché non avevo mai sentito nominare questo popolo antichissimo vissuto proprio in Istria (infatti il nome dell'Istria deriva proprio dagli Istri), e speriamo vengano organizzate altre gite come questa.

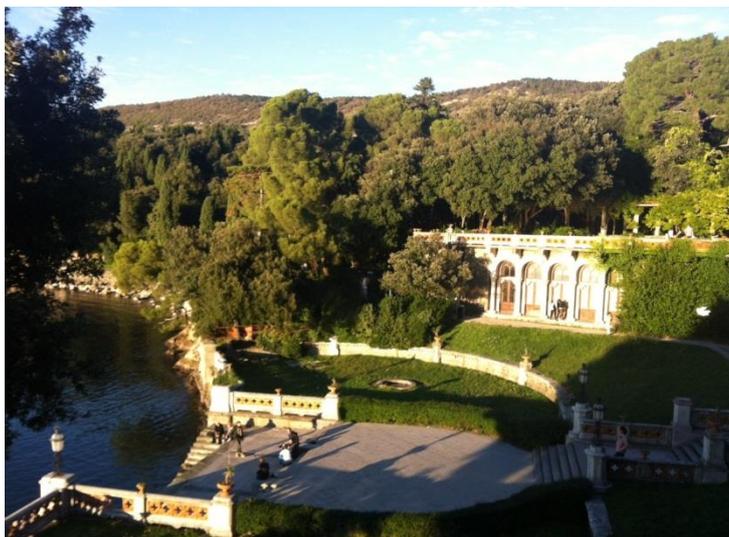


Foto di Sabrina Curavić, II classe

Gita a Trieste

Di Katja Antolovič, II classe

In una giornata autunnale abbastanza calda ho avuto il piacere di conoscere nuovi aspetti della bella Trieste. Era il 6 novembre 2013, fuori splendeva il sole e con la scuola siamo stati in gita nella città multiculturale del porto franco.



Scesa dal pulmino mi aspettavo di sentire un lieve freddo, quello tipico triestino, e invece no: niente bora, solo sole e un piacevole tepore. La nostra prima tappa è stata quella in una delle piazze più belle d'Italia – anche d'Europa, per quel che mi riguarda – dove la nostra insegnante ci ha fatto da guida presentandoci gli edifici circostanti e la Fontana dei quattro continenti. Bellissima anche di notte, tutta illuminata di blu, come la piazza di San Pietroburgo e di Lisbona, Piazza Unità ha la caratteristica di avere un lato aperto alla luce e all'acqua, in questo caso al mare. La nostra seconda tappa è stata quella al Museo Morpurgo, un antico palazzo triestino che una volta fu residenza dei ricchi mercanti Morpurgo. Al loro tempo l'appartamento era suddiviso su due piani. Di particolare interesse il secondo piano, rimasto intatto negli arredi, oggi museo. Attraverso la visita delle stanze è emerso che il signor Mario Morpurgo viveva da gran signore e la sua famiglia era molto

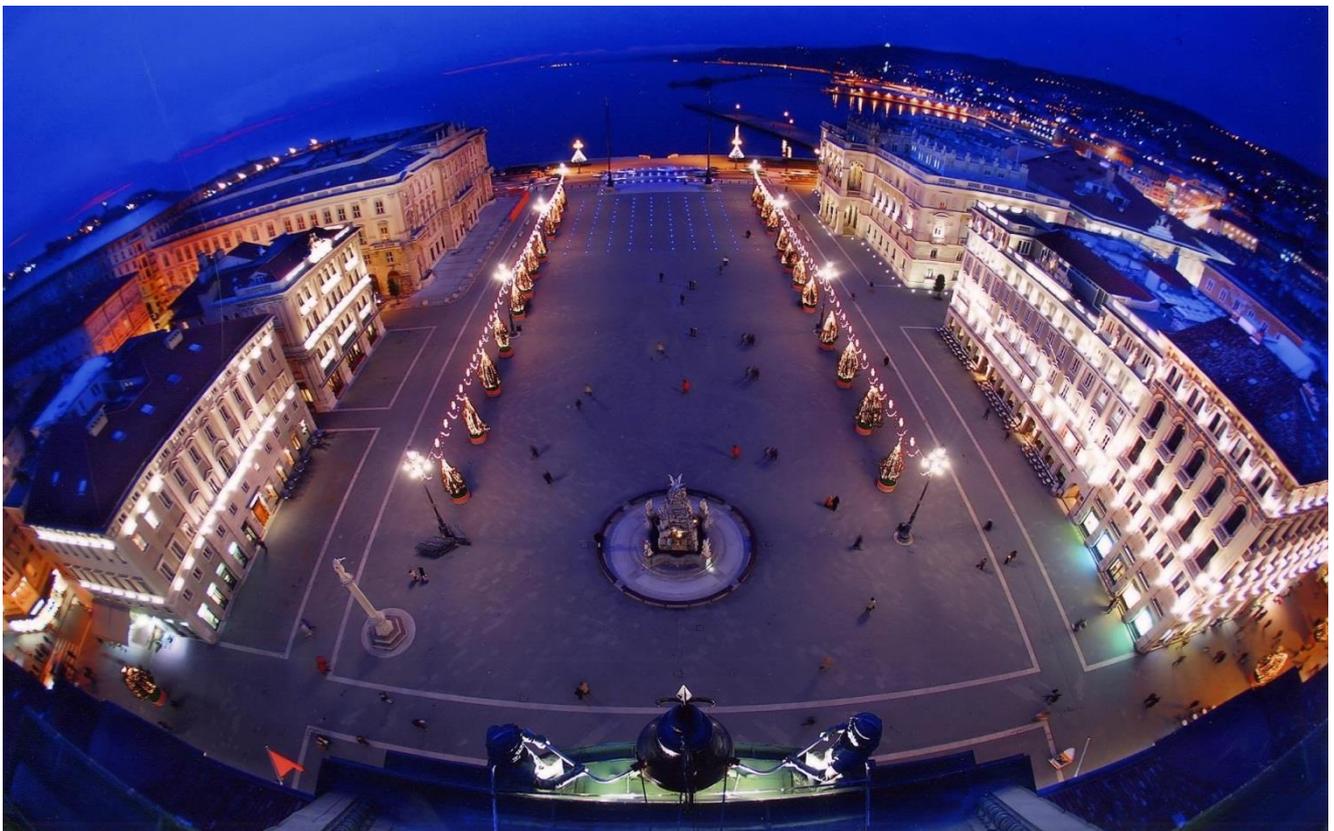
stimata anche all'estero. I Morpurgo avevano rapporti d'affari anche con giapponesi, lo si può notare dalla loro (bellissima) collezione di servizi da tavola in stile orientale. Dopo la visita del palazzo abbiamo fatto una lunga passeggiata guidata a tema: Trieste e gli sloveni. La guida si è soffermata nelle varie piazze (Unità d'Italia, della Borsa, Oberdan...), abbiamo visitato il borgo antico della città, abbiamo fatto una breve sosta nella zona dell'anfiteatro romano e, infine, siamo saliti sul colle di San Giusto.

Nel pomeriggio siamo stati a Grignano: la parte che mi è piaciuta di più di tutta la giornata. Siamo stati liberi di visitare il castello di Miramare e, volendo, dare pure un'occhiata al suo parco, che però non è interamente visitabile causa ristrutturazione. Ammetto che Massimiliano d'Asburgo è stato proprio bravo a scegliere il luogo giusto per vivere con la moglie. Lui, fratello dell'imperatore,

s'innamorò del promontorio di Grignano. In meno di 4 anni (1856-1860) vi fece costruire un castello e alla vigilia di Natale del 1860, vi ci si trasferì con Carlotta del Belgio. Furono gli anni migliori della loro vita, il bel periodo però finì presto: dopo 3 anni Massimiliano accettò un incarico all'estero. Diventando imperatore del Messico abbandonò la sua bella vita al palazzo di Miramare, dove non tornerà mai più. Venne fucilato il 27 giugno 1867 in Messico. Carlotta, rientrata a Grignano prima della morte del marito, venne prima tenuta all'oscuro della tragedia e poi riportata dal fratello in Belgio.

Il castello però non è andato in rovina: è stato mantenuto per anni da altri nobili e ricchi fino ad oggi, proprietà del comune di Trieste, visitabile anche all'interno. Il palazzo, progettato dal maestro austriaco Carl Junker, è una fusione tra gotico, medioevale e rinascimentale. Ciò gli dona un aspetto eclettico, stile tipico dell'architettura dell'epoca.

Anche molti altri palazzi nella città di Trieste sono stati progettati su questo modello. Questo rende la città un incrocio di tanti stili, una fusione delle tante culture che vi abitano, una città particolare, apprezzata dai suoi abitanti e dai suoi visitatori, come me.





Cupido

Finalmente mi ritrovo sul mio morbido seggio vellutato dopo un anno di duro lavoro e stragi amorose. Le frecce che ho scoccato nei corridoi del Gasp. sono parecchie e molte di esse hanno avuto una tragica fine.

Per prima cosa vi racconterò le dolorose vicende tra *Ghandi* e *Lo Struzzo*. Dopo un legame durato quasi tutto il percorso scolastico lei ha deciso di troncare. Il dolore dello *Struzzo* lo ha fatto quasi prendere il volo dall'aula di matematica, ma non spaventatevi, alla fine ha rimesso la testa sotto la sabbia. Dopo grida e persecuzioni a scuola e su facebook, tutto si è calmato e la pace è tornata a regnare.

Un'altra freccia ha colpito i giovani e inesperti cuori di *Walking dead* e *Insettofilo*, però la fiamma si è spenta poco tempo dopo, lasciando soltanto un mucchio di cenere dalla quale è rinata l'amicizia.

La situazione è un po' più critica tra *Lord Friendzone* e *Snapchat*, la quale, malgrado gli intenti, non ha saputo apprezzare il cuore e i muscoli del povero ragazzo.

Sapete bene che a volte rimango a corto di frecce e posso colpire soltanto una delle due persone. Ci sono altri casi di amori non corrisposti e, appunto, una delle scintille l'ho fatta scoccare in vicinanza del toaster. Si sa che il calore e gli odori provocano brutti scherzi. *Ronaldo* non ha pigliato pesci, però si è quasi guadagnato una sfuriata dal geloso ragazzo di *Yolo*.

Ho creato proprio dei bei pasticci, tra i quali il doloroso triangolo tanto cantato da Renato Zero. Il povero *Dodo* si sente combattuto tra le due bellissime ed inseparabili *Gemelle*, che hanno deciso di castigarlo con la frusta dell'amicizia, anche se lui sperava di ottenere ben altro!

Girano voci tra i banchi del Gasp. che ci siano altri amori, però vi voglio avvisare: questa volta non sono stato io il colpevole! Sembra che l'innocua e allegra *Bloom* abbia fatto breccia nel cuore del *Grinch*, che non sembrava affatto quel tipo di ragazzo. Pensavo che tra i lunghi giri in bicicletta e gli studi non avesse tempo per invaghirsi, ma evidentemente mi sbagliavo.

Vi lascio in un mare di dubbi e pettegolezzi, mentre io trascorrerò l'estate riposando e rimettendomi in sesto per essere in piena forma a settembre e colpire ancora.

Si sa che l'amore rende i vostri giovani cuori leggeri per affrontate gli studi con più facilità. Ragazzi, sappiate che vi sto facendo un favore!

Il boia

Signore e signori, finalmente siamo giunti alla fine di questo lungo calvario e vi riproponiamo la vostra rubrica preferita: il boia.

Di anno in anno è sempre stata in vetta alla classifica dei professori che incutono più timore agli studenti. Ma, nonostante ciò, non si è mai aggiudicata l'onore del titolo di boia: ecco a voi **Vesna Vlahovič**, la prof.ssa che camminando per i corridoi fa tremare il suolo come un tirannosauro che insegue la sua preda. Con l'autorità di Otto von Bismarck entra in classe e mozza il fiato agli alunni. Inizia la lezione e con ciò l'assolutismo di Metternich dicendo: "to ni demokracija!". Ma non pensate che sia una conservatrice, perché con le sue idee rivoluzionarie potrebbe candidarsi per presidente della Slovenia.

Tra il suo "dvosmerno sporazumevanje" e le forti urla, incute terrore agli studenti. Però, è durante le interrogazioni che, mentre ti fissa col suo sguardo assassino e non sai se hai ragione o torto, non ci fa dormire la notte (perciò schiacciamo un pisolino sui banchi di scuola). Non dimentichiamoci dei suoi clamorosi test di fine semestre, che fanno cadere in battaglia numerosi studenti.

Che non vi venga in mente di dormire durante le sue lezioni o di non studiare per i test perché "la Vlaho" esige molto, ma in cambio, con la sua vasta cultura generale, ci trasmette tantissimo sapere.



Per concludere, abbiamo chiesto ad alcuni rappresentanti di tutte le classi se la professoressa Vlahovič è davvero un boia e perché... ecco qui le loro risposte:

Sì				NO			
I	II	III	IV	I	II	III	IV
È come una bulla e gode quando siamo in difficoltà	Fulmina con lo sguardo chiunque sbaglia rispondendo alle sue domande	Pretende tantissimo e ci massacra	Quando becchi 'zocco' ride	È il nuovo Messia	È simpatica ed onesta	È sempre un piacere ascoltare le sue idee rivoluzionarie	Non si fa corrompere
Viene colta dall'isterismo se le lezioni non vanno come previsto	A causa dei suoi sbalzi d'umore	In classe è severa, ha uno sguardo assassino e se sbaglia urla	Ogni voto negativo viene accompagnato dalla frase 'to bo popravni veš?'	È simpatica, leale e fa ridere	Fa ridere ed è visibile il suo impegno nel farci crescere	È troppo divertente ascoltare quando grida e poi scoppia a ridere	Perché è člankaaa!!!

Gara di orientamento a Pirano



Gita a Venezia



S sošolci v Benetke - s frazemi v žepu

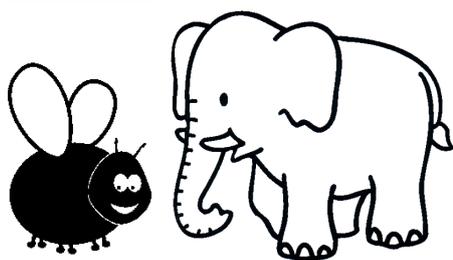
V nedeljo smo se s sošolci odpravili z avtobusom v Benetke. Ko smo se odpravili od doma, je lilo kot iz škafa. Zbrali smo se na glavni avtobusni postaji v Kopru. Marko je prišel na postajo peš brez dežnika in zato je bil moker kot cucek. Ko je pripeljal avtobus, smo se vsi zagnali v dir proti njemu, da bi si poiskali najboljši sedež. Bili smo hitri kot blisk. Marko je bil vso pot do Benetk siten kot podrepna muha, saj ni imel s seboj rezervnih oblačil in zaradi svoje počasnosti je moral na avtobusu sedeti z vodnikom.

Zadela nas je kap, ko smo videli voznika avtobusa, ki je bil star kot zemlja. Zato je tudi vožnja do Benetk trajala dobre štiri ure, saj je bil počasen kot polž. Drugi avtobusi in kamioni so nas prehitevali. Na avtobusu je bila pokvarjena klima, zato je bilo zelo toplo. Vsi smo bili rdeči kot kuhani raki, in sicer ne le zaradi vročine, ampak tudi zaradi jeze. Pili smo kot žolne in bili smo lačni kot volkovi. Našega prijatelja Kevina nista motila ne pokvarjena klima, ne počasnost avtobusa, saj je vso pot do Benetk spal kot polh. Končno smo prispeli v Benetke. Zbudili smo Kevina, ki nas je gledal kot tele v nova vrata.

Peš smo se odpravili proti Trgu svetega Marka. Po poti je Daniele opazil, da je pustil denarnico v avtobusu, zato jo je šel iskat. Vodič se je smejal in si mislil, da kdor nima v glavi, ima v petah. Mi pa smo vedeli, da je razlog Sabrina, saj je vanjo zaljubljen do ušes. Ko se je vrnil, smo končno nadaljevali pot do trga. Naši sošolki Sereni, ki sta bili že večkrat v Benetkah in dobro poznata njeno zgodovino, sta nam ves čas solili pamet.

Marko, ki je že zjutraj vstal z levo nogo in mu je vse šlo narobe, je nagajal Luni in se hotel z njo prepirati. Zato sta se gledala kot pes in mačka. Vmešala se je Chiara, ki je želela pomagati Luni in Marku rekla, naj neha iskati dlako v jajcu.

Odločili smo se, da gremo na vožnjo z gondolo. Vsi smo se strinjali razen Katje, ki se je nekoč zaradi slabega vremena zvrnila v vodo. Rekla je, da gre osel samo dvakrat na led in da nas bo počakala v najbližjem lokalu. Med vožnjo z gondolo se je vreme naenkrat spremenilo. Začelo je močno pihati in deževati. Zaradi valov se je gondola prevrnila in naenkrat smo bili vsi v vodi. Predvsem Chiara je bila panična, ker je imela polno denarnico papirnatega denarja. Zavedla se je, da ga ne bo mogla uporabiti za nakupe po Benetkah. Samo Marku je bilo vse ravno, saj se mu kaj slabšega ni moglo več zgoditi. Katja, ki je ostala na kopnem, si je kupila zelo drag spominek. Ko ga je pokazala vodiču, ji je povedal, da je kupila mačka v žaklju in če bi ga prej vprašala, bi ji on svetoval drugo, cenejšo trgovino.



Vsi mokri, razen Katje, smo se vrnili na avtobus in takoj odpeljali proti domu. Na avtobusni postaji v Kopru so nas pričakali starši. Ko so nas zagledali mokre kot cucke, so iz muhe naredili slona, saj bi se lahko prehladili. Na žalost smo bili vsi zdravi, zato smo morali v ponedeljek v šolo.

Jaz pa sem postal domišljav kot pav, saj sem dobro napisal spis, v katerem je frazemov kot listja in trave.

Giorgio Rosso, 2. letnik



V naslednjih vrsticah vam bom zaupala poseben dogodek, ko sem se počutila resnično kot del skupine.

Ko nam je profesorica slovenščine predlagala TG Gasp projekt, me je zamisel, da bi naredila nekaj ustvarjalnega, takoj prevzela. Cilj projekta je bil predstaviti našo šolo na drugačen, poseben način osnovnošolcem, ki naj bi nas obiskali za informativni dan. Bila sem neizmerno navdušena. Ideje so se mi kar rojevale, ampak nikomur od sošolcev se niso zdele dovolj zanimive in uresničljive. Po približno mesecu dni nam je profesorica predlagala, da bi posneli TV-dnevnik o naši šoli. Takoj smo se vsi strinjali s to posebno in novo idejo.

Vsak je dobil svojo nalogo. Jaz sem bila voditeljica – napovedovalka. Chiara je bila vremenoslovka, Serena V. in Kevin sta pokrivala umetnost in šport. Za domače in tuje novice so skrbele Luna, Katja in Sabrina, za agronomijo in kmetijstvo se je ponudil Marko. Giorgio je bil snemalec, tonski tehnik in montažer. Bili smo mala televizijska ekipa. Zame, ki sem si vedno želela postati igralka, je bil to pravi adrenalin. Začeli smo se dobivati po pouku, a rezultati so bili borni. Ker nas je čas preganjal, smo se končno odločili, da se vsi skupaj dobimo v soboto, da bi začeli že enkrat nekaj konkretnega ustvarjati.

Tista sobota je bila ena od najlepših v tem šolskem letu. Ko sem prišla v šolo, so bili tisti, ki so imeli namen priti, že tam. Profesorica slovenščine nam je prinesla prigrizke, da ne bi ostali lačni. Prvih nekaj ur smo ustvarjali prispevke za dnevnik in si pomagali drug drugemu z idejami. Ozračje je bilo sproščeno in delovno. Trije sošolci so s kamero odšli v Piran, kjer so posneli kadre ob grobu ustanovitelja naše gimnazije, Antonia Seme.

Snemanje je bilo zelo zabavno in vsi smo se smejali – tudi profesorji. Najbolj smo se zabavali, ko se je kdo zmotil in je moral ponoviti kader. Nikoli si ne bi mislila, da je to tako težko, vse dokler nisem tudi sama morala petkrat ponoviti isti stavek. Biti v središču pozornosti, govoriti v popolni tišini, medtem ko te vsi gledajo in snemajo, priznam, bilo mi je nerodno. (Za ostale ne vem, ampak tisto, o igralki pod sojem žarometov, bom še malo premislila.)

Tisto jutro smo naredili večji del naloge. Ostali so nam samo še državni ministri (profesorji) in zunanja politika. Zunanjepolitične dogodke smo si zamislili tako, da bi mimoidoče spraševali, ali poznajo našo šolo in kaj si o njej mislijo. Ne vem zakaj, a nihče ni hotel dati izjave, tako da smo to nalogo preložili na drugi dan.

V naslednjih tednih smo vsi sodelovali, da bi dokončali TV-dnevnik. Giorgio je hodil po šoli in snemal profesorje, ki so morali povedati stavek, ki jih je najbolje poosebljal. V tistem tednu sem spoznala, da so nam podobni. Tudi oni so se zmotili in ponavljali stavke in zdi se mi, da so tudi oni občutili nelagodje pred kamero. To mi je bilo všeč. Nekako bolj človeški so bili. Ko nam je Giorgio pokazal končan posnetek, sem se počutila zelo ponosno. To je bil naš izdelek. Bil je plod našega sodelovanja in truda. To smo bili mi.

Ob tem projektu sem razumela, kako pomembno se je potruditi pri svojem delu. Brez sodelovanja in odgovornosti nas vseh, nam ne bi uspelo. Najraje in najbolj všeč mi je bilo to, da sem lahko naredila in ustvarjala nekaj novega, da sem lahko predlagala svoje zamisli pri razvijanju nečesa posebnega. Rada bi doživela še več takih priložnosti.

100 anni dalla Grande guerra

Tutto sulla Grande Guerra

Una giornata interdisciplinare dedicata alla I Guerra Mondiale



Diversa, ma sicuramente interessante la giornata di mercoledì 16 aprile, tutta dedicata alla I Guerra Mondiale, un evento bellico costato 10 000 000 di morti che ha lasciato dei segni indelebili in chi l'ha vissuto e nei posteri.

Dopo le **escursioni a Gorizia** e a **Pola** dedicate all'evento, a scuola è stata organizzata una mattinata interdisciplinare scandita da lezioni, laboratori e presentazioni dedicate alla I Guerra Mondiale, di cui quest'anno ricorre il centenario.

La suddivisione in 4 gruppi ci ha permesso di approfondire le conoscenze legate agli argomenti a noi più congeniali.

Nell'ambito del **gruppo di storia e geografia** sono stati trattati gli eventi più importanti della Guerra con un approfondimento dedicato al fronte dell'Isonzo. A questo proposito, **il gruppo letterario di italiano** ha incontrato la poesia scarna, essenziale, ma piena di significato del poeta Giuseppe Ungaretti che proprio sul fronte dell'Isonzo ha combattuto dal 1914 al 1915, periodo in cui è nata la sua ispirazione poetica.

Coloro che hanno scelto il **gruppo letterario di sloveno** hanno scritto delle toccanti testimonianze immedesimandosi nelle persone, nei giovani soldati e nelle madri che hanno vissuto quei drammatici anni, quel distacco, quelle sensazioni di perdita, di solitudine, di sconfitta.

Il tutto si è concluso con un'interessante presentazione finale e la soddisfazione di tutti: degli insegnanti per aver guidato all'apprendimento in modo diverso e degli alunni per aver arricchito il proprio bagaglio di conoscenze lavorando in gruppo e divertendosi. Ma, soprattutto, quel che più conta si è ricordato: per non dimenticare.



Riflessioni - le poesie della guerra di Giuseppe Ungaretti

Dalle trincee del Carso (1915-1918)

Veglia

Un'intera nottata
buttato vicino
a un compagno
massacrato
con la bocca
digrignata
volta al plenilunio
con la congestione
delle sue mani
penetrata
nel mio silenzio
ho scritto
lettere piene d'amore

Non sono mai stato
tanto
attaccato alla vita

La poesia che mi ha colpito di più è stata Veglia. Una poesia del periodo in cui Ungaretti aderisce all'Ermetismo. Quello che mi ha portato a sceglierla è stata la percezione reale di aver trascorso la notte vicino al compagno morto, mi è sembrato di percepire il silenzio che avvolgeva il poeta e mi ha fatto capire quanto sia importante la vita.

Ainhoa, Eva

I versi di Veglia descrivono una notte passata dal poeta al fronte accanto al corpo di un compagno, con il viso sfigurato dal dolore, le mani irrigidite nella morte. La reazione del poeta è una ribellione disperata al destino di morte, un prorompente sentimento di attaccamento alla vita: non solo alla propria vita, ma a quella che è un bene comune, un diritto fondamentale di tutti gli uomini.

Chiara, Luna



Soldati, la poesia scritta da Ungaretti, è molto profonda: il poeta descrive metaforicamente la guerra e i soldati. L'autunno personifica il periodo della guerra, della fine della vita e l'inevitabile morte. Gli alberi pieni di foglie deboli e secche sono gli eserciti pieni di soldati stanchi della guerra che soffrono la fame e desiderano vivere una vita serena. I soldati cadono in battaglia come le foglie cadono dagli alberi. La poesia, priva di rime, ha un forte messaggio e una profondità di significato grazie alla forza evocativa della parola.

Aleksandra, Kevin

Soldati

Si sta come
d'autunno
sugli alberi
le foglie

Pismo neznanega junaka iz Sredipolja/Redipuglie

Pokopan sem v zadnji vrsti na vojaškem pokopališču v Sredipolju.

Počivam z več kot 60 tisoči neimenovanimi junaki, svet me ne pomni, toda jaz pomnim svet. Tukaj ležim že 96 let, in mnogo ljudi me je obiskalo, vendar nihče ne ve nič o meni...

Rodil sem se v Lokovcu, v revni kmečki družini bajtarjev, toda to ni ustavilo moje želje po izobrazbi, mojih sanj, saj sem želel spremeniti tok svoje usode, a zgodilo se je, da je prišlo pismo, ki mi je spreobrnilo življenje in me soočilo z grozo smrti. Bil je 20. april leta 1915, prišlo je na torek, pisalo je, da sem vpoklican v 27. domobranski pehotni polk. Moje sanje so izpuhtele in edino, kar mi je preostalo, je bilo ločiti se od svojih domačih in se boriti za »domovino«, a za katero in za koga. Spominjam se predirljivega in ostrega glasu našega stotnika, ki je samo kričal, rjul in preklinjal nas, ki smo v jarku umirali za cesarja. Domovina, umreti za domovino, domoviiiiina, mati domovina je znova in znova ponavljal, in samo to je odmevalo v moji utrujeni glavi, samo na to sem lahko še mislil in globoko v sebi dobro vedel, da je to le velika laž. »Borite se za našo domovino, za našo prihodnost!« Marširali smo v jutranji zarji in ta prasec, ne morem ga drugače opisati, je dobro vedel, da nas pošilja v smrt, da smo le topovski futr, upal je, da se bo izmazal, vendar na bojišču smo vsi enaki, krogla ne izbira človeka, je kakor smrt, ki ne razlikuje med dobrim in slabim, med ubogim in revnim, med lačnim in sitim. Z nasprotnega hriba so pričeli streljati italijanski topovi. Granate so žvižgale in šrapneli so se razletavali v zraku, slišati je bilo kakor električno železnico, vedno bolj jasno, vedno bolj ostro. Nato zamolkel udarec, silna eksplozija, dim, kamenje, prah, železje in smrad... Stotnik je zlezal skupaj, zaprl oči ter kriknil... Topovi so utihnili, dim se je razkadil. Ozrl sem se naokoli, počasi dvigajoč glavo in pred sabo zagledal kose mesa, pomešane z blatom in krvjo. Moji bratje, moji tovariši ... zdaj le še zveržen kup mesa in smrdeče brozge.

Ostali smo v strelskih jarkih, ki smo jih skopali sami, in to je bil naš dom za naslednja tri dolga leta, nihče od nas ni pričakoval, da bo to trpljenje toliko časa trajalo, menili smo, da se bomo do božiča že vrnili k našim predragim. Dneve in dneve sem ždel v tej luknji, v tem smradu, obleke so bile raztrgane, prevroče, poleti je znoj v potokih tekkel z mene, pozimi v mrazu in snegu pa nisem čutil prstov, saj so bili otrpli, a čevlji so bili luknjasti, neuporabni, le težo so mi delali, in potem vsepovsod vlaga, smrad, bolhe, uši... Moje telo je bilo vedno bolj utrujeno in bolno. Umirali so vsi okoli mene, nekaterim je zadostovala le ena majhna praska, ki se je vnela, in zapustili so ta svet, kakor da bi se še včeraj pogovarjal z njimi, naslednji dan pa jih že ni bilo več med nami.

Vojna se mi je zdela vsak dan bolj nesmiselna in nastala je iz nejasnega razloga, borili smo se za domovino, ki ni obstajala, in večina ljudi je umirala zaradi bolezni v strelskih jarkih, živeti u jarku, je pomenilo preleviti se v žival, postali smo pošasti iz drugega sveta.

Nesmiselno je bilo to streljanje z zgornjega dela hriba v spodnjega in obratno. Nečloveško je bilo klicati sovražnika pošast, saj so oni to vojno doživljali enako. V vojno so bili tudi oni prisiljeni. Upali smo, da se bo to čim prej končalo, da se bomo čim hitreje odpravili domov k svojim najbližjim. Hoteli smo preživeti, hoteli smo okusiti pravi pomen življenja, ki ga jaz in mnogi drugi še nismo.

Pisal se je 27. julij 1918 in jaz sem bil še začuda živ, bil je jesenski deževni dan. Čepeli smo v strelskih jarkih, premočeni do kože in čakali, samo čakali. Sovražnik nas je obmetaval z granatami in minami, da se mi je zdelo, da se zemlja trese. Vsa kritja so bila porušena, vsa pokrajina je bila napolnjena z dušečim, smrdljivim dimom, kamor koli sem pogledal, sem zagledal očrnele obraze, da sem jih komaj porepoznal. Vsak je držal puško močno ob sebi in gledal v zrak, od koder so prihajali v celih salvah črne gmote dima.

Nekaj dni pred tem so nam sveži vojaki prinesli novo orožje. Povedali so nam le, da bomo s tem orožjem zagotovo zmagali vojno, naredili smo natanko tako, kot so zaukazali. Zalučali smo, kolikor smo mogli, te velike bombole in takoj ob dotiku s tlemi so se odprle in iz njih je prišel grozeč rumenzelen oblak, ki se je hitro bližal Italijanom. Zaslišali smo smrtno tišino in se spraševali, kaj se dogaja. Kar naenkrat je začelo močno pihati in ta ogromni oblak se je začel približevati zelo hitro našim strelskim jarkom, vsi smo podivjali in si skušali prikriti usta in nos z maskami, jaz je nisem našel, pomislil sem, da se bomo že nekako rešili in da bo plinast oblak prešel naše jarke, vendar bilo je nekaj v tem plinu, nekaj, kar ga je kot pogoltnilo v naš jarek in začutil sem skelet po celem telesu, mrzlica me je obšla, počutil sem se, kot da mi pljuča gorijo, iz oči so mi pritekale solze in zrak – nisem in nisem ga mogel vdihniti, koža je postala rumena, v telesu me je žrlo, vedel sem, da je to moj poslednji dan. Zaprl sem mokre oči in se spomnil otroštva, smeha in toplih oči moje drage Francke, moje prečudovite deklice, ki na žalost ne bo dočkala očeta. Potem me je prešinilo in spomnil sem Gregorčičevih verzov, ki so odmevali v mojih možganih:

*Nad tabo jasen bo obok,
krog tebe pa svinčena toča
in dež krvav in solz potok
in blisk in grom — oh, bitva vroča!
Tod sekla bridka bodo jekla,
in ti mi boš krvava tekla:
kri naša te pojila bo,
sovražna te kalila bo!*

Sara Horvat in Elenor Morris, 3. letnik

Ljubi Franc!

Čeprav vem, da je zaman, moram poskusiti. Moram pisati lastnemu sinu v upanju, da bo to pomagalo umiriti mojo vznemirjeno dušo.

Mlad si in od nekdanj uporniški. Razumem tvojo željo po zaščiti naše domovine, našega cesarja, pred nasprotniki, ki nas ogrožaj, in morda je to tudi prav, a ne vem, jaz sem samo tvoja mati, ne pa general ali politik.

Strah me je, da tudi ti kot tvoji tovariši, greš v boj v imenu napačnih idej. Pomisli na tiste, ki so na drugi strani fronte in ki te bodo skušali ustreliti: niso zveri, niso pošasti, so naši bratje na Zemlji, ljudje kot sva jaz in ti. Morda prav v tem trenutku tudi njihove matere berejo pisma sinov in jim žalostno odgovarjajo ter jih prosijo, naj se vrnejo. In ko bo vojne konec, se bomo prisiljeni soočiti s tem, da nihče ni sovražnik, da bomo morali z njim živeti in pozabiti na bolečino, ki jo je ta vojna povzročila. Razumem, da je na fronti težko, da pogrešaš svoj dom, družino in svojo drago. Vsak dan je tukaj, veš? Sprašuje zate. Pravi, da ti piše vsak dan, da moli v imenu tvoje duše. Ah ta Marinka, kako dobrodušno dekle!

V časopisih pa beremo o stiski v strelskih jarkih, o novih ofenzivah in stvarih, ki jih niti sama ne razumem. Pa saj sem samo kmetica, prisiljena se boriti proti nepremagljivi naravi. Požiralniki so se vrnili in uničujejo krompir, ki si ga ti sam posadil. Se spomniš Franc, krompirja? Bil je tako lep sončen dan in vojne še ni bilo. Ravno tisti dan, ko sva se lotila dela, naju je sonce pozdravilo in trdil si, da bo letošnji pridelek bogat, da bova imela kar nekaj birnov krompirja. Ko pa si ti odšel, se je vse spridilo, pošast se je vrnila. Vse je uničila, Franc, vse. Prestara sem, da bi se borila, in vi, ki pa ste mladi, umirate daleč od doma. Rekel si, da boš za Božič že ob meni in da bova dober pridelek skupaj pospravila ter povabila Marinko in njeno družino. Pravil si, da jo boš tisti večer zaročil, zaprosil za njeno roko starega Janeza. Tako drag si mu bil! Še danes pravi, da si mu sin, ki ga ni nikoli imel. Jaz pa se bojim, da boš sin, ki sem ga nekdanj imela in zdaj izgubila. Samo še Micka mi je ostala, uboga stara krava, tudi ona ima štete dni, jaz pa bom sama ostala. Nisem je niti sposobna prodati, da bi lahko sama preživela. Sama bom ostala, vem, s svojo bolečino.

“Kaj namreč pomaga človeku, če ves svet pridobi, duši svoji pa škoduje?”

Bojim se Franc, bojim se, da se ti kaj zgodi, da bi... niti tiste besede ne morem napisati. Bojim se tvoje jeze, tvojega sovraštva in zlodjeve strasti, ki te vodi v krvavi boj.

Bojim se, da je to zadnje pismo, ki ga boš v svojem prekratkem življenju prebral. Sicer pa ne obupujem, verujem v Gospoda in v v sebi vem, da se boš vrnil.

Pogrešam te.

Tvoja ljubezniva mati

Aleksandra Curavić in Evelin Panger Mejak, 4. letnik

Escursione a Gorizia, Redipuglia e sul Monte San Michele



Parole

in

prosa

Menzione onorevole alle gare di italiano

Serena Protić, II classe

Motivazione: *"racconto semplice, ma di forte impatto che con onestà e sincerità tratta temi vicini alla nostra realtà"*

La ricchezza della diversità

Oggidì nel mondo è molto più facile incontrare persone di culture diverse, le possiamo incrociare anche in una piccola città. Dicono che ci sia sempre più solidarietà tra la gente proveniente da luoghi diversi, con usanze e tradizioni differenti dalle nostre. Ma è proprio così?

Vivo in una piccola città dove tutti si conoscono. Anche se frequento una scuola italiana e parlo l'italiano come lingua madre, non ho alcun problema a relazionarmi con i miei coetanei. Da piccola, però, ai miei compagni di scuola e a me capitava spesso di essere derisi perché "italiani" ed "estranei", "una vergogna per la nostra nazione" ci diceva un gruppetto di ragazzi provenienti dalle scuole slovene, anche quelli che erano cresciuti con me. Non ci lasciavano mai in pace. Una volta mi hanno anche seguita fino a casa e sono arrivati a sputare in faccia ad una mia cara amica. Così non si poteva continuare.

Un giorno, durante la solita routine di offese e provocazioni chiedemmo loro perché ci disprezzassero così tanto e che cosa avessimo fatto loro di così imperdonabile. Iniziarono a ridere dicendo che eravamo dei perdenti; secondo loro i ragazzi sloveni non avrebbero dovuto parlare come prima lingua madre una lingua che non era la loro. Iniziai a sentirmi un'emarginata, mi vergognavo della mia lingua madre. Così decisi di chiedere aiuto a mio padre. Gli raccontai le cose che erano successe in quelle settimane. Lui mi disse di trattarli con tutta la gentilezza possibile perché il motivo del loro comportamento era far uscire tutta la rabbia repressa. Lo stesso pomeriggio una mia amica ed io andammo a prendere un gelato e proprio lì incontrammo uno dei bulli che ci aveva tanto umiliato. Decisi di mettere in atto gli insegnamenti di mio padre e, vedendo che era solo, ci avvicinammo a lui senza timore e gli offrimmo un gelato. Il ragazzo aveva uno o due anni più di me e si chiamava Žan. Non volle accettare il gelato, però si sedette con noi e diventammo amici. Ovviamente, all'inizio c'era un po' d'imbarazzo; nessuno di noi si era mai trovato in una di quelle situazioni "a cena col nemico" e non sapevamo bene come comportarci. Gli chiedemmo quanti anni aveva, se gli piacevano i film, come si chiamava il suo cane... Cose da bambini. Sembrava una persona completamente diversa e da quel momento diventammo amici.

Scoprii il motivo di quei "dispetti" solamente dopo un paio di mesi, quando mi confessò che anche lui era stato preso in giro per un breve periodo, a causa della sua passione per il canto e la lettura. Non volevano accettarlo perché era diverso, troppo fuori dal comune e non somigliava agli altri ragazzi. Così, smise di leggere in pubblico e raccontò a tutti che il canto lo aveva stancato. Si fece subito parecchi amici. Di conseguenza iniziò a prendere di mira le altre persone che, come lui mesi prima, venivano definite dei perdenti e venivano emarginate.

Io continuo a non capire perché le persone mentano sulle cose che le rendono felici. Dovrebbero andarne fiere e coltivare le loro passioni.

Perdonai Žan e lo feci conoscere ai miei amici; da quel momento diventammo inseparabili. All'inizio notavo che quando incrociava i suoi vecchi amici si distanziava da me di qualche centimetro oppure

smetteva di parlarmi per una decina di secondi. Io facevo finta di niente, ormai gli volevo troppo bene. Per fortuna, con il tempo, anche quest'abitudine sparì. Dopo un paio di mesi finalmente tutti i bulli smisero di provocare e alcuni uscirono perfino con noi qualche volta. Erano diventati simpatici, gentili e mi facevano ridere. Sono proprio contenta di averli conosciuti e Žan è ancora oggi, dopo sette anni, uno dei miei migliori amici.



Penso che l'amicizia dovrebbe superare tutti i pregiudizi non dando importanza alla lingua, al colore della pelle, alla sessualità, ecc. Se ti piace una persona, se ci stai bene, non rovinare tutto per la paura irrazionale dell'opinione altrui.

La mia famiglia è...

La mia famiglia è come un paracadute, sempre pronto ad aprirsi proprio prima di toccar terra.

Ane Lizariturry Apollonio, III classe

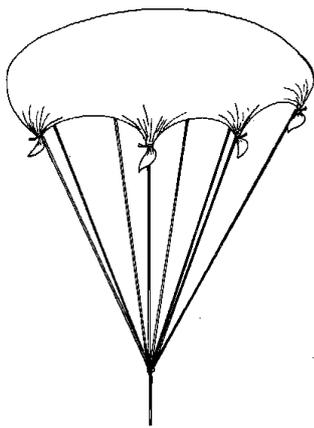
Sono poche, secondo me, le persone che ci amano incondizionatamente come fanno i nostri genitori. Sono una sicurezza, un punto d'appoggio nei momenti più duri, almeno nel mio caso è così. Parecchie volte noi giovani ci lamentiamo dei genitori e del fatto di sentirci privati delle nostre libertà. Forse perché tutti vorremmo poter tornare la sera tardi senza dare spiegazioni, oppure fare un tatuaggio senza dover chiedere il permesso. Molte volte ci sentiamo limitati e non vogliamo sentirci dire: "te l'avevo detto". Tutti vorremmo imparare dai nostri errori e non venir frenati ancora prima di poterli commettere.

Credo che questo sia difficile per i genitori, perché sicuramente nemmeno loro si vogliono intromettere nella nostra vita a tal punto da farci pensare di non essere liberi. L'amore di una madre verso il proprio figlio è così forte che a volte viene accecata da esso per paura di vederlo soffrire. L'unica cosa che le nostre famiglie vorrebbero evitare è il dolore, proprio per questo motivo a volte ci trattengono dal saltare da quel precipizio immaginario. La famiglia è come un'ancora, sempre pronta a trattenerci e a evitare che ci incagliamo in uno scoglio.

I legami che si instaurano al suo interno sono così forti e indistruttibili che ci segnano per tutta la vita. Ovviamente, di tipi di famiglia ce ne sono a migliaia, però la maggior parte di esse ha un punto in comune: l'amore.

Nel mio caso, la mia famiglia è sicuramente la parte più importante della mia vita, ora più che mai. Sono stata una di quelle adolescenti che si lamentano sempre della poca libertà concessa, però un fatto mi ha cambiato la vita e mi sono resa conto delle cose davvero importanti. Ho dovuto perdere la mia ancora per rendermi conto di averne altre due. Se guardo indietro e penso a quel piercing che mi è

stato proibito o a quel coprifuoco così severo, mi sento in colpa. Ho trascorso ore a litigare con mia mamma e a farla sentire male, per ora capire di essere stata superficiale. A volte mi è sembrato che nessuno mi capisse, ma mi sbagliavo. Nel momento più doloroso e orribile della mia vita sono stata capita, ho avuto l'occasione di aprire il mio cuore a delle persone che preferivo non sapessero niente di me. Ho potuto piangere, venir consolata e contemporaneamente ho avuto l'occasione di consolare. Ho capito che loro ci sono, ci saranno, ma soprattutto che ci sono sempre state. Ora mi rendo conto di venir mossa da un filo invisibile che ha evitato che facessi le scelte sbagliate. Questo filo si chiama amore. L'amore che provo per mia mamma e mio papà ha sempre condizionato le mie decisioni. Per paura di deluderli o far loro del male ho scelto un cammino piuttosto che un altro e non me ne ero resa conto. Pensavo di essere ribelle, però non è così perché, seppur inconsciamente, sono stata



guidata sulla strada nella quale mi ritrovo attualmente. A queste persone così importanti, il cui amore mi ha aiutata tanto, posso soltanto dire grazie. Grazie per avermi sollevata quando ero a terra. Grazie per avermi ascoltata in silenzio senza giudicare. Grazie per aver asciugato le mie lacrime. Però, il ringraziamento più grande devo farlo a te papà. A te che mi hai fatto aprire gli occhi, che nonostante il dolore mi hai fatto capire di dover andare avanti ed essere felice. Che mi hai dato delle persone meravigliose, le quali, proprio come te, sono sempre pronte a mettersi in gioco. La mia famiglia è la mia ancora, il mio paracadute e per questo sarò eternamente grata.

I NOSTRI NONNI CI RACCONTANO

Premiato con il primo posto al concorso "Mailing Histria"

Anna Frlić, I classe

Come tanti anziani, mio nonno mi racconta sempre le avventure che ha vissuto quando era piccolo. Da piccola ridevo tanto quando mi raccontava storielle comiche. Da subito avevo capito che la vita di un tempo era molto diversa dalla nostra. Mio nonno, anche se non aveva un computer e un telefonino, aveva tanti amici. Non aveva giocattoli costosi ma, assieme ai suoi amici di sempre, i giocattoli se li costruiva da solo. Bastava un bastone e le corse nei boschi diventavano meravigliose avventure. A scuola leggeva qualche libro di Emilio Salgari o di Jules Verne. Poi, con gli amici faceva proseguire le storie nel boschetto dietro casa sua. Diventavano tutti pirati o cacciatori. A proposito di cacciatori, mio nonno, assieme ad i suoi amici cacciava davvero la selvaggina con trappole e lacci. Ora queste attività sono severamente proibite. Anzi, forse lo erano anche in quegli anni. Ma mio nonno mi racconta sempre che quando era piccolo c'era molta fame, perciò ammazzare una lepre o degli uccellini diventava una festa per tutta la famiglia. La cosa che mi piace di più dei racconti di mio nonno è l'unione che c'era tra le persone. Tra amici erano sempre disposti ad aiutarsi e così la vita diventava meno dura per tutti. Quando c'erano dei grossi lavori nei campi, tutti si aiutavano a vicenda e il lavoro diventava quasi un far festa e per i bambini diventava tutto un gioco: anche raccogliere i granelli di uva caduti durante la vendemmia oppure giocare a pallone con la vescica del porco macellato in mattinata... Chi aveva l'aratro nuovo andava volentieri ad arare anche i campi dei vicini. In cambio i vicini gli prestavano il torchio per l'uva o altro.

Le storie che ho sentito non sono tutte allegre, ma c'è anche una storia che mi ha fatto tanta tristezza. C'è stata la guerra, mancavano le cose da mangiare... ma sono accaduti avvenimenti ancora più brutti.



In classe i bambini erano tanti, ma ad un certo punto molti bambini hanno sono iniziati "sparire" ogni settimana qualcuno mancava all' appello. Le maestre erano tristi, ma non dicevano niente. A casa, sua mamma e suo papà parlavano tra di loro, i bambini non capivano niente. La sua mamma, mia nonna Anna piangeva tanto perché suo zio una notte era stato portato via e non sapeva dove lo avessero portato e perché. Sarebbe, poi, ritornato? Come stava?

In classe con mio nonno c'erano altri ventiquattro bambini e bambine, com' era bello giocare tutti assieme. La scuola non era così pesante se potevano giocare, scherzare, prendersi in giro ed inseguire le bambine spaventate. Poi settimana dopo settimana Maria non era più venuta, poi neanche Giorgio, Mattia, Rosetta, Gina....ma dove erano finiti? Claudio era il migliore amico di mio nonno, era un ottimo costruttore di cerbottane e cacciatore di quaglie. Vivevano vicini e si vedevano ogni giorno. Claudio ad un tratto era diventato strano. Era molto pensieroso perché aveva sentito parlare i propri genitori, se ne sarebbero andati via per sempre perché qua era diventato impossibile vivere. Cosa significava ciò? Perché era impossibile vivere qua? Qua era tutto bello come sempre, solo la gente stava diventando ogni giorno più cupa. No, Claudio stava scherzando, aveva sentito male, non se ne sarebbero andati lui ed i suoi fratelli. Dove poi sarebbero andati? Perché?

Invece, una notte le lampade della casa di Claudio erano rimaste accese a lungo. Poi si erano spente. Chi batteva chiodi a quell'ora così tarda? Un brusio... Poi mio nonno aveva sentito dei suoni strani, non riusciva a vedere cosa stesse accadendo.

Il giorno dopo Claudio non era venuto a scuola, né il giorno dopo, né mai più. Che tristezza, mio nonno per la prima volta in vita sua si era sentito solo. Prima era pieno di amici, il tempo libero lo trascorrevano a giocare con loro e ora se ne doveva stare da solo. Alla fine dell'anno scolastico in classe erano rimasti solo in tre e la maestra piangeva.

Passò l'estate, le pozzanghere con le rane c'erano, le cicale stridevano come sempre, ma mio nonno doveva giocare da solo. I suoi fratelli erano troppo piccoli per seguirlo nelle sue scorribande. Non riusciva a capire cosa fosse successo, sapeva che la situazione era brutta, ma non immaginava che il brutto stava ancora per arrivare.

Il primo settembre si preparò per andare a scuola. Era solo e suo padre lo accompagnò perché stava per succedere qualcosa. Mio nonno non doveva più frequentare la scuola italiana perché il suo cognome non andava bene. Lui si era sempre chiamato così, cosa era cambiato? Si ritrovò in una classe di venti bambini, non erano cattivi ma lui non capiva cosa dicevano. La maestra sì che era severa, era venuta da chissà dove e appena mio nonno non sapeva dire qualcosa o scrivere in croato giù bacchettate sul dorso delle mani. Per fortuna, dopo tre mesi arrivò un'altra maestra più comprensiva che dopo le lezioni prendeva mio nonno e altri tre ragazzi delle classi superiori e insegnava loro la lingua croata. In primavera mio nonno già sapeva parlare e scrivere e non aveva più

tanti problemi, ma non era più felice come prima. Aveva perso tutti gli amici, era dovuto crescere troppo in fretta. Aveva conosciuto la paura e la solitudine. Suo papà si era chiuso nel mutismo e non era riuscito ad infondergli più la sicurezza che aveva prima. Sua mamma si era ammalata. Nonno capiva che erano successe cose brutte e con gli anni venne a sapere cosa era successo e quali erano state le conseguenze. Mi ha raccontato dello zio finito morto in una foiba, solo perché era proprietario di un negozietto. Mi ha raccontato dei bambini morti nei campi profughi per colpa del freddo. Mi ha raccontato di parenti partiti pieni di speranze per andare in Argentina e di cui non si è mai più avuto notizia. È inutile raccontare l'amarezza che gli è rimasta dentro.

Io, ora ho quindici anni, so cos'è successo e credo di aver capito come si sono sentiti i miei nonni e cosa abbiano provato. Ho studiato storia e so che l'uomo in certe occasioni si comporta molto peggio degli animali, perde la sua "umanità". So cosa significhi sentirsi soli, quando hai mille problemi e ti senti sbattuto come una barchetta nella tempesta. Non puoi fare nulla, ma solo aspettare che passi. Ti senti solo nell'anima. Ma, qualche volta la solitudine ti fa crescere, ti fa capire le cose meglio. Contempli la vita e impari ad accontentarti dei piccoli, ma immensi tesori che la vita ti porta ogni giorno.



Così, mio nonno non ha sofferto la solitudine per sempre ma poi, diversi anni dopo, ha incontrato mia nonna, insieme sono stati felici, hanno coltivato le campagne appartenenti al mio bisnonno. Gli alberi che aveva piantato suo papà sono cresciuti e danno frutti succosissimi. Come anche noi, nipoti di mio nonno, e del mio bisnonno che hanno avuto il coraggio di restare, ognuno sceglie la sua strada, ogni strada

può essere sbagliata come può essere quella giusta, nessuno può saperlo ed in definitiva è inutile saperlo. Hanno sofferto tutti, quelli che sono rimasti, quelli che hanno dovuto abbandonare tutto e se ne sono dovuti andare. Chi era rimasto era abbandonato a se stesso e mal visto da chi arrivava. Chi era andato doveva vivere e soffrire la solitudine, malvisto anche nella propria Patria.

Non ha scopo e non aiuta nessuno portare dentro rancori. Importante è che ognuno nella vita si costruisca qualcosa di bello, per fare in modo che la storia non si ripeta, che non si debba mai più soffrire per colpa di ingiustizie e nazionalismi, né in Istria né in altre parti del mondo.

Social networking websites deepen friendships



Sebastian Perich, 3rd grade

The moment it was invented, everybody knew that the internet would change our lives forever. Today we are more than ever connected to the internet and especially to the social networks.

Regardless if we are talking about Facebook, Twitter or the other social networks, these sites are one of the biggest and most important

things on the internet. Why? Well, because the idea being able to communicate with your friends regardless of where you are is very appealing. Like a decade ago your only choices were messages, letters or talking face-to-face with them. Now you can talk with them at zero cost and the only thing you need is an internet connection. Yes, friendships are indeed being built there, but there are also many downsides. No, I am not talking about the spam of invites for the games on Facebook. I am talking about real problems which are literally destroying mine and younger generations. I have seen a lot of people abusing Facebook and staying there for hours or being unable to distich themselves from their Facebook applications on the mobile phone. I think that sometimes people forget that social networks are like a double-edged sword since you can easily become their "slave". Yes, you can deepen friendships or create new ones, but you can just as easily destroy yourself.

What I am trying to say is that yes, social networking indeed deepens friendships, but at the same time it can cause dependence. Sooner or later we will begin to do most of our needs on the computer. Virtual reality is becoming a reality, so I think that in the future we will very rarely see our friends face-to-face and instead we will just contact them via a message.

Personally, I made and also deepened a lot of friendships, and I agree that you can deepen a relationship on a social network, but nothing can replace the joy to see your friend in real life... or can it? With the pace that technology is improving, only time will tell.

Enakopravnost, a le na papirju.

Ainhoa Lizariturry Apollonio, 4. letnik

Uradni jezik v Republiki Sloveniji je slovenščina. Na območju občin, v katerih živi italijanska in madžarska narodna skupnost, sta uradna jezika tudi italijanščina in madžarščina (Ustava Republike Slovenije, 11. člen).

Sem pripadnica italijanske narodne manjšine, tako da že od rosnih let spoznavam svet v dveh jezikih - v italijanščini in slovenščini. 64. člen slovenske Ustave zagotavlja pripadnikom italijanske narodnostne skupnosti, da svobodno uporabljajo svoje simbole, skladno z zakonom imajo pripadniki pravico do vzgoje in izobraževanja v svojem jeziku. Zakon določa območja, na katerih je dvojezičnost obvezna.



V vrtcu in šoli se otroci učijo, da lahko uporabljajo v javnem življenju enakovredno oba jezika.

Do prejšnjega tedna sem doživela kar nekaj kršitev svoje pravice do uporabe italijanskega jezika. Moje sanje o idealnem dvojezičnem območju so se razblinile, ko me je zaradi redne kontrole prometa ustavil policist. Pozdravil in nagovoril me je v slovenščini, povedal mi je, da pregledujejo obvezno

opremo. Težava je nastopila, ko je policist od mene zahteval, da mu pokažem odsevni telovnik. Ker nisem bila prepričana, če sem ga pravilno razumela, sem ga zato vprašala, če želi videti "giubbotto riflettente". To je policista zelo razjezilo, rekel je, da prihaja s Štajerske in ne zna italijansko in naj se ne norčujem iz njega. Policist ne le, da ne pozna italijanščine, očitno ne pozna niti zakona, ki italijanščini podeljuje status uradnega jezika.

Na koncu sva se glede nesrečnega telovnika sporazumela v angleščini. Odpeljala sem se brez kazni v žepu, a z žalostjo v srcu. Bila sem razočarana nad tako ignoranco. Počutila sem se razžaljeno, saj mi je javna oseba v nekaj minutah vzela vero v enakopravnost slovenščine in italijanščine.

Ali so bile otroške pesmice o enakovrednosti obeh kultur v vrtcu in šoli le otroške sanje? Ali moram sprejeti dejstvo, da beseda enakopravnost obstaja le na papirju?

IL MIRACOLO DAL MARE

Premiato al concorso "Il Trillo"

Quando l'uomo tira troppo la corda e sfrutta la natura più del dovuto, la natura smette di essergli amica e madre e si vendica.

Anna Frlič, I classe

Piove e piove, quest'inverno non ha smesso di piovere...sarà la vendetta di Madre natura perché l'avveleniamo? Sfruttiamo troppo le risorse che crediamo infinite? Compriamo e buttiamo, spendiamo e creiamo montagne di rifiuti come si trattasse di un nastro senza fine di una catena viziosa. Sarà questa la causa delle inondazioni che avvengono ogni giorno in Europa?

La leggenda fa parte del patrimonio culturale dei popoli. E' una storia che mescola il reale al meraviglioso e narra di vizi e virtù umane. La nostra cittadina, Pirano, è ricca di leggende, ma soprattutto la storia triste de "Il miracolo dal mare" ci insegna di quanto sia importante e delicato il rapporto tra l'uomo e la ricchezza del mare. Non sappiamo quando il fatto sia successo, ma la storia è molto moderna perché parla di persone ingorde che antepongono i propri personali desideri al bene della comunità.

Questa storia può essere vera oppure un po' inventata. Secondo me è vera. Io immagino che sia successa all'inizio dell'estate, proprio come adesso.

Una mattina gli abitanti di Pirano si sono svegliati. Il mare era ancora di un blu freddo, all'orizzonte c'era una riga più scura ma non era la corrente provocata dal borino. Questa linea scura all'orizzonte a momenti diventava più grande, poi scompariva. Sembrava che oltre la punta stesse nascendo una nuova isola. Di notte si sentivano dei suoni lontani, dei gemiti, la popolazione era spaventata, non capivano cosa stesse succedendo.

Alcuni giovani pescatori si erano fatti più coraggiosi degli altri e una mattina di buon'ora, con le loro "batele" per la pesca si avvicinarono alla "roba" di qualche miglio.... Sentirono uno sbuffo spaventoso e una strana "fontana" spuntò dal mare. Scapparono remando il più velocemente possibile. Lo spavento li bloccò per un giorno intero. La mattina dopo, la curiosità vinse la paura e tentarono di nuovo di riavvicinarsi al mistero. Videro il mare ribollire e le onde schiumare. Sentirono un forte lamento. Non scapparono subito, ma ebbero il tempo di vedere una grandissima coda di pesce dibattersi nel mare. Ritornarono nel mandracchio e riferirono che si trattava di un pesce enorme, un cosiddetto mostro marino. Alcuni pensarono che fosse arrivato per distruggere la cittadina, altri si rifugiarono in chiesa a pregare. Altri ancora pensarono a come catturare il pescione, tagliarlo, venderlo e averne un grosso guadagno. Alcuni commercianti e macellai cominciarono ad organizzare la cattura del mostro dal mare. Lo avrebbero circondato e lo avrebbero attaccato con tridenti, spade, coltelli e "britole"; poi lo avrebbero tirato a riva, tagliato e venduto a pezzetti. Bisognava trovare i carri per portarlo a vendere anche nelle altre città. Anche se alcuni anziani si opponevano, anche il podestà era d'accordo con i commercianti: la mattina dopo sarebbero andati all'arrembaggio del mostro marino. Avrebbero guadagnato tanto e il mostro sarebbe diventato "El miracolo dal mar".

Quella notte ci fu il primo temporale estivo, si sentivano le onde battere forte sugli scogli, si sentivano forti lamenti: era il mare o era altro? Nessuno osava guardare cosa era successo perché avevano

troppa paura del mostro marino o forse avevano paura dei pensieri avidi e ingordi che avevano avuto. La tempesta si placò, i piranesi uscirono e con grande sorpresa videro il mostro marino che si dibatteva debolmente nelle acque bassissime, stava morendo. Invece di trascinarlo verso il mare e tentare di salvarlo cominciarono a tagliare la carne ancora viva del povero mostro. Fecero bistecche e filetti che vendettero in tutte le città della costa. Col grasso fecero dell'olio buonissimo. Con alcune cartilagini fecero dei cammei preziosi, nella bile della povera bestia trovarono l'ambra grigia che vendettero più cara dell'oro. Guadagnarono tanto che quell'estate i piranesi non produssero né sale, né ortaggi.

La carcassa della bestia cominciò a marcire e puzzare, nuvole di mosconi per tutta l'estate mangiarono e depositarono uova. Topi e ratti grossissimi costruivano tane nella carne marcia.

Tutti erano ricchi e nessuno aveva voglia di portare via i resti e bruciarli.

Non era un mostro marino, ma era un povero capidoglio che si era perso nell'alto Adriatico, sfinito si era spiaggiato e aveva trovato la morte a Pirano.

La storia non finisce qua perché dopo qualche mese nella bellissima città esplose la morte nera, cioè la peste, probabilmente portata dagli animali che si nutrivano della carcassa de "El miracolo del mar".

La balena non era una bestia diabolica e maligna, ma il male sta sempre nell'ingordigia dell'uomo. Non l'angelo della morte, ma la natura si è vendicata.



L'angolo del poeta

Goodbye, my love - Aleksandra Molin

My love is like an immortal life
That tries to whisper that I'm more than your wife.
My heart is like an eternal fire
That calms a hunger of your big desire.

God sees, like the stars are we are clear,
we passed through the pain without fear.
But look, the sun comes up behind a tower,
please, keep in safe your beautiful flower.
If your flower doesn't want widely open,
I'm sorry, your love's been hidden and stolen.

Your gentle touch, your unforgettable kiss,
that's what every night I really miss.
Something is happening, something is wrong,
without you my heart becomes more strong.
Every day... or maybe every year,
I won't shed anymore my bitter tears.

Goodbye, my dear friend,
to you my message is been sent.

Again - (Anonimo)

It's dark. It's cold.
I'm tired.
But nothing matters,
'Cuz I'll see you today.

I'm walking. I'm running.
I must not be late.
I have to see you today.

I'm there. The bus is
coming,
My heart is beating.

Stay calm, be cute,
I tell myself,
And that's when I see you.
You're looking at me,
I'm melting like snow in the sun.
But the bus won't wait for me.

I step on, I'm so near you now.
I can smell you, I could touch
you,
But I must not.
Not here, not now.

I think I saw you in my dream - (Anonimo)

I think I saw you in my sleep, darling.
I think I saw you in my dream, darling.
I think you are my only dream, darling.
I think about you day and night, darling.
Because of you I know no fear, darling.
Because of you my fingers shake,
darling.
Because of you my voice is weak,
darling,
But you don't notice anything, darling.
And you still are my only choice, darling
I'm sad to hear I am not yours, darling.

So I sit down in front of you.
I think I'm in Heaven. With you.
Only us two.

But it's just a dream.
A dream I dream every time I
think of you:
Every day, every night.
A dream that won't come true.

The bus stops. I step down. I
walk.
But I'd do anything
To get that bus again.
To see your beautiful eyes
again.
To hope, to dream.
Again.

Se io fossi... - Teo Ruzzier

Se fossi un animale, sarei un leone
e tu per me saresti un boccone.
Se fossi un numero sarei il cinquantotto,
odio la politica perché è tutto corrotto.
Se fossi una materia sarei la meccanica,
che mi piace perché molto dinamica.
Se fossi una città sarei Milano,
quando ti vedo, ti bacio la mano.
Se fossi fuoco,
vivrei in un videogioco.
Se fossi amore,
stai certo che non ti farei provar dolore.
Se fossi un mese sarei agosto,
invece di studiare faccio l'opposto.
Se fossi una festa sarei Capodanno
che aspetto tutto l'anno.
Se io fossi un bravo studente,
comincerei a studiare per alimentare la mia mente.

Il lupo - Aleksandra Molin

Gli occhi chiusi, il respiro profondo
oh mio Dio, dammi un secondo.
Cosa succede? Non posso respirare,
osservo, ascolto... Dove andare?

Il freddo mi trafigge come un coltello,
cammino sulla neve senza il mantello.
Non sono più l'uomo, sono il lupo,
la Madre Natura ascolta il mio urlo.

È arrivata la notte bella e misteriosa,
molto stupito da una fanciulla graziosa.
No mia cara, non scappar via,
ti adoro, ti amo, tu sei mia...





Vai, bellissima guerriera – Aleksandra Molin

Vestita di un'armatura d'argento respiro,
come la piuma al vento in giro,
oltre le spade, oltre le armi,
nessun nemico osa negli occhi guardarmi.

Teatro, spettacoli, letteratura

INŠTRUKCIJA ALI UČNI PROCES KOT OBLIKA PRIKAZA NASILJA

Katja Antolovič, 2. letnik

Maja – Gledališče Koper gostuje Lutkovno gledališče Ljubljana z znamenito Ionescovo dramo Instrukcija. Grozljiva podoba odnosov, ki me je pretresla. Igranje prepričljivo, igralska zasedba odlična- Vlogo sprva sramežljivega in vedno bolj pohotnega in obsesivnega profesorja je odlično interpretiral Boris Ostan. V vlogo zlorabljenega dekliškega bitja se je vživljala Asja Kahrmanović, medtem ko je absurdnost dogajanja z brezupnimi posegi igrala Nina Skrbinšek.

Režiser – Zupančič – je postavil na oder najboljšo instrukcijo, kar sem si jih kdaj ogledala. Instrukcijo za življenje. Drama se mi je na začetku zdela skoraj igra, zabava, burleska, ki pa se je na koncu spremenila v absurdno tragedijo.

Dva glavna lika – profesor in učenka, ki pride k njemu na instrukcije. Oba se trudita, da bi dala le najboljše od sebe. Učenka, ki se želi nečesa naučiti, a ji že odštevanje dela preglavice, in profesor, ki ji želi podati znanje. Neprestana komika nadzoruje vse situacije in se mnogo krat križa z odtenki popačenosti in bizarnimi zamenjavami avtoritete med liki. Na začetku mi ni uspelo povsem dojeti, kaj se je dogajalo na odru. Ni mi bilo jasno, zakaj so nekateri momenti tako zelo popačeni in malo smiselni, a čutila sem, da je dogajanje postajalo vedno bolj nevarno. Bolj ko se je učenka, ki se je hotela pripraviti na megadoktorat, trudila razumeti profesorjevo razlago, bolj neuspešna je postajala in profesorjev ton vse bolj nasilen.



Ponavljanje profesorjevih in učenkinih besed najbolje izraža napetost in daje slutiti prihod nečesa groznega. Zmedeni učitelj neprestano želi vzpostaviti svojo moč nad učenko in ne prenese ponižanja niti za trenutek. Profesor gleda svojo učenko, ki ga prevzame s svojo čutnostjo in mladostjo, njena nevednost pa pomeni zanj sredstvo, s katerim lahko poteši svojo bolno neizživeto spolno slo – na koncu instrukcije profesor ubije od nenehnega ponavljanja izčrpano učenko, ki pa se izkaže že za njegovo trideseto žrtev.

Mentalno in fizično nasilje – to je to, kar mi je na koncu povedala Instrukcija. Menim, da je to tudi bistvo, ki ga sodobni človek oz. današnja družba lahko povzame iz te dramaturške umetnine. Strah pred "ne vedeti" ali biti "ne informiran" a hkrati tudi panika pred vedeti, spoznati, učiti postanejo šibka točka nikoli odraslega profesorja. Ta, ki se znajde brez moči pred mlado učenko, pred katero mu bodo mati, računalnik ali služkinja skušali postaviti meje seksualne svobode.

Po tej predstavi razmišljam drugače o družbi, jeziku in tudi umetnosti. Instrukcija: strašna igra o nasilju, učna ura z nerazumevajočim učiteljem in neizogibnim koncem, ki nam kaže, kako majhen je prepad med civilizacijo in barbarstvom.

IZZA GLEDALIŠKIH ODROV - BURUNDANGA

Katja Antolovič, 2. letnik

Burundanga je Galceranova komedija, ki pripoveduje o terorizmu, študentskem življenju in ljubezni. A je hkrati tudi ime droge, vrste napoja, ki človeka pripravi, da govori resnico in postane podrejen zunanji volji.

Komedija je v originalnem jeziku prvič izšla leta 2011, torej istega leta, ko je bil proglašen konec oboroženega boja baskovske separatistične organizacije Eta. V komediji Galceron naslika zadnje dejanje poslednjih dveh članov organizacije, seveda v žanrskem podajanju podobe teroristov, v katero je vneseno tudi nekaj humorja in ironije.

V naši zgodbi je protagonistka študentka Berta iz Katalonije, ki je noseča in želi izvedeti, ali jo oče bodočega otroka, njen fant Manel, resnično ljubi. Berta prisluhne prijateljici farmacevtki Silviji in ravna po njenem nasvetu ter podtakne Manelu čarobni napitek burundange. Izkazalo se bo, da bo ta napitek imel kar nekaj "stranskih učinkov". Droga resnično deluje in ponudi Berti potrditev, Manelova ljubezen ni pod vprašajem. A napoj prinese na plan tudi skrite resnice: fant jo je že varal, odkar sta skupaj, in kar je huje, je član Ete (Euskadi ta askatasuna - Baskija in svoboda), baskovske teroristične organizacije. Na Bertin dom je celo povabil prijatelja Gorko, s katerim na skrivaj pripravljata teroristično akcijo. Berta in Silvija v smrtnem strahu spravita nekoliko "pijanega"



Manela v sobo in skupaj načrtujeta, kaj narediti sedaj, ko vesta, da je njun prijatelj član teroristične organizacije in prav kmalu prihaja k njim na obisk še en terorist, Gorka. Manel in Gorka sta se spoznala, ko je bil ta prvi na dopustu v Baskiji. Dekleti se dobro znajdeteta in se še istega dne rešita obeh fantov, ki zanju predstavljata nevarnost. A naslednjega dne terorista zaideta v težavo: Berta in Silvija odkrijeta, da sta terorista ugrabila nekega premožnega gospoda. Tu doseže komičnost svoj vrhunec. Fanta se v neuspešni ugrabitvi izkažeta za diletanta in ta, ki naj bi bil njun "ugrabljenec", je Silvijin stric, Jaime, kapitalist. Vse se vrti sicer okoli resnih in nevarnih situacij (nosečnost, terorizem, ugrabitev itd.), a kljub temu je to komedija, ki je gledalcem prinesla veliko smeha. Dejanja obeh teroristov niso vredna demoniziranja, nasprotno: prikaže ju kot navadna mladeniča z relativno običajnimi težavami, ki se

virtijo okrog ljubezni, družinskih problemov, problemov z zaposlitvijo in denarjem... Panika, ki zagrabila Silvijo - farmacevtko - je naravnost smešna. Toda tu se zgodi obrat, preobrnejo se vloge: farmacevtka postane nevarnejša od terorista, saj preti, da bo vse izdala, uspešni kapitalist se izkaže za nekdanjega revolucionarja in kot žrtev ugrabitve na koncu postane mentor svojih ugrabiteljev. Terorist Gorka pa se izkaže za zelo občutljivo in ranljivo dušo, z Eto ga družijo zgolj to, da je bil Eto "prinašalec pic", ki trpi zaradi večnih, vsakdanjih, problemov: zapostavljanja in pomanjkanja očetove ljubezni.

Galceronu je uspelo preseči demoniziranje terorizma. Razkril je, da se za terorizmom, ki je zločinsko dejanje, skriva globlji razlog. To je svoboda, za katero se je treba boriti. V Burundangi se svoboda na koncu pokaže kot odločenost za zvestobo v ljubezni. Morda ima pri tem Jordi Galceran prav: ljubezen zajema vse tisto, za kar se je v življenju vredno boriti.

Odlično prevedena v slovenščino (Marjete Drobnič) je bila to zame ena izmed najbolj prepričljivih komedij, kar sem jih videla letos v Gledališču Koper.

RAZREDNI SOVRŽNIK

Dolžina: 1h 52min / 112min

Sabrina Curavić, 2. letnik

Leto: 2013

Država: Slovenija

Jezik: slovenščina, nemščina

Scenarij: Nejc Gazvoda, Rok Biček in Janez Lapajne

Režija: Rok Biček

Producent: Aiken Veronika Prošenc, Janez Lapajne

Igrajo: Igor Samobor, Nataša Barbara Gračner, Tjaša Železnik, Maša Derganc, Robert Prebil, Voranc Boh, Jan Zupančič, Daša Cupevski, Doroteja Nadrah, Špela Novak, Pia Korbar, Dan Mrevlje



Dijaki 1. In 2. letnika smo si novembra lahko ogledali z vesno nagrajeni slovenski film Razredni sovražnik, ki je pritegnil ne le pozornost odrasle publike, ampak tudi našo, saj govori o nas mladih (upornikih brez razloga?!) in o šoli. Kritike filmov so bile v glavnem zelo pozitivne.

Tako je Klemen Černe poudaril, da je film odlična drama z dobrim scenarijem, saj zgodba – ta temelji na resničnih dogodkih z novomeške gimnazije, ki sta jo obiskovala Biček in Gazvoda – nas popelje v razred maturantov, ki se pred koncem šolskega leta spopade z menjavo razrednika, kmalu za tem pa še s tragično izgubo sošolke. Film je prejel odlične kritike doma in v tujini, saj je tema filma aktualna tudi izven naših meja (generacijski prepad in kriza v šolskem sistemu). Film je napeta drama, ki se stopnjuje v srhljivko, ki bo ugajala najširšemu občinstvu. Dogajanje je strnjeno, ni odvečnih prizorov. Film primerja z nekaterimi tujimi stvaritvami. Pohvali igralsko zasedbo, režiserja in scenarista.

Marcel Štefančič Jr. začne kritiko z vsebino filma in razrednim sovražnikom- profesorjem Zupanom, katerega dijaki imenujejo tudi naci zaradi njegovih metod – z njimi govori nemško in zviška (in to v nemščini!), zdi se jim, da je njegova nemščina le sredstvo, s katerim jih skuša kontrolirati in zatreti, zahteva red, disciplino in spoštovanje, vzbuja strah in nelagodje, vsiljuje jim Thomasa Manna in oni kar sami od sebe vstanejo, ko stopi v razred. Cela Štefančičeva kritika temelji na besedi nacizem in pojmovanju tega pojava v družbi, v odnosih, ki se kažejo predvsem v družbeni sovražnosti do drugega in v kvazi- abstraktni demokraciji... Tako pravi kritik:«Ker ti dijaki ne vedo, kaj je to nacizem, se jim začne dogajati spontana nacifikacija. Sami začnejo namreč privzemati nacistični mindset: krivdo valijo na druge, predvsem na parazitskega Drugega (Zupan), ki ga neusmiljeno demonizirajo, pozivajo k »linču«, pozornost speljujejo na Sistem, ki da ne deluje, nagonsko vedo odgovore na vprašanja, na katera ni odgovorov, zahtevajo poenotenje brez izjeme, med sabo iščejo izdajalce, opozicije ne trpijo, zganjajo propagando (prevzamejo šolski radio) in antiintelektualizem (Thomasa Manna izganjajo, kot so ga tudi nacisti), Sabino glorificirajo kot mučenico, nataknejo si celo njeno masko, tako da vsi postanejo Sabina (ein Volk).« Štefančič sklene kritiko s povzetkom, da večina ljudi v filmu, ne učiteljev, predvsem pa ne dijakov ne zna sprejemati odločitev, Sabini pa je uspelo, saj se je odločila za samomor in si zato zasluži spoštovanje. S svojo kritiko nam Štefančič pokaže drugačen pogled na samomor. V besedilu uporablja veliko pojmov, ki jih povprečen bralec in gledalec največkrat ne razume.



Andrej Gustinčič oceni film kot klasiko. Končno je Slovenija dobila film o mladinskem uporu. Pohvali scenarij in režijo. Prav tako pohvali igralce, ker so tako pristno in živo zaigrali. Oriše glavne like filma, profesorja Zupana in učiteljico Nušo in razlike v vzgoji in poučevanju otrok. Sledi kratek povzetek vsebine. Vse usodno se začne z Zupanovo objavo samomora sošolke Sabine. Ob tem je deloval hladno in tudi zaradi tega postal osovražen lik šole in "kriv" za smrt dijakinje. Kritika se posebej ustavi na razrednem sovražniku, Zupanu. Film je večplasten, ker nam prizori odkrivajo zgodbe eno za drugo. To je film o uporu, o skrivnosti samomora. Bistveno pri vsem je to, da dijakinjo, katere smrt je povzročila vso dramo, vidimo samo dvakrat. Prvič, ko je še živa in ji kamera sledi po šoli, drugič pa, ko je že mrtva in se kot prikazen premika med sošolci.

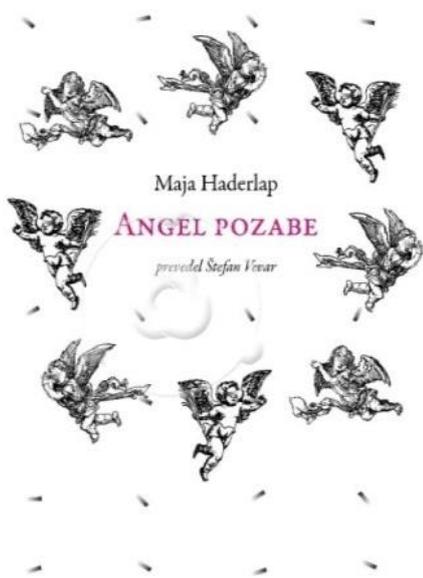
Menim, da film naravno in realistično prikaže dijake, njihove starše ter učitelje v sodobni srednji šoli. V vsaki šoli imamo vsaj enega Zupana ali učiteljico Nušo. Prav tako se tudi dijaki ob določenih dogodkih različno odzovemo. Profesor Zupan je zaradi poučevanja nemščine in starega pristopa učenja dobil vzdevek "naci". Na takšen način so hoteli dijaki sporočiti, kako ga sovražijo, ker njim beseda naci, nacizem pomeni le slabo. Profesor jih poskuša na svoj način pripraviti na življenje in odraslost, dijaki pa tega ne sprejmejo, ker je sistem tako narejen, da imajo dijaki ogromno pravic in mislijo, da lahko delajo, kar hočejo. Smrt sošolke, ki je za življenje niso niti opazili, sprejmejo na različne načine, nekateri kot povod za upor proti osovraženemu profesorju in sistemu, v katerem se počutijo ujeti in nemočni. Ob gledanju filma sem nehote primerjala like z osebami v svojem resničnem življenju in ugotovila, da je

film zelo blizu resničnosti. Mislim, da so mladi igralci prepričljivo odigrali svojo vlogo. Film bom vsekakor pogledala še enkrat, ko bom starejša, saj ga bom spet drugače razumela in mogoče več stvari zaznala, ki jih zdaj zaradi pomanjkanja življenjskih izkušenj nisem.

Naska Kvarantan, 3. letnik

KNJIGA LETA 2013: MAJA HADERLAP - ANGEL POZABE

Angel pozabe je izjemen roman, ki brez obsojanja pripoveduje o grozljivem preganjanju slovenske manjšine na Koroškem v času nacizma med drugo svetovno vojno v lepenskih in železnokapelških grapah. O tem molčita tako politika kot zgodovina. Ob besedah »koncentracijsko taborišče«, ter »holokavst«, pomislimo takoj na Jude, a ti niso bili edine žrtve holokavsta, in Maja Haderlap, koroška Slovenka v Avstriji, ki je napisala ta roman v nemščini, želi prav tega spomniti svoje nemške in slovenske rojake. Roman je dobil najvišjo literarno nagrado Ingeborg Bachmann. (Ves germanski prostor je očitno z navdušenjem sprejel njen roman Engel des Vergessens (preveden v slovenščino kot Angel pozabe). Prestižna nagrada je namenjena pisateljem iz celotnega germanskega prostora, to pa pomeni tudi literarni trg z več kot 95 milijoni prebivalcev).



Avtorica nas skozi roman popelje s pomočjo spominov in hudih osebnih zgodb na ozemlje avstrijske Koroške v čas druge svetovne vojne in po njej. Gre za avtobiografski roman, v katerem nam pisateljica zaupa zgodbo svoje družine, predvsem babice in očeta, ter sosedov, prijateljev. Najbolj izpostavljene teme so babičine lagerske izkušnje, spomini na taborišče in na vojna leta, ki so očistila in izpraznila cele domačije, ter spomini na očeta, ko so ga policaji pretepli, nato pa se je pri 12 letih pridružil partizanom. Ljudje so se takrat zatekali k partizanom, saj druge možnosti niso imeli, šli so v partizane zaradi nacionalsocialističnega terorja, ki jih je eksistencialno ogrožal od leta 1938. Brez nacistične okupacije sploh ne bi bilo partizanstva, pravi avtorica romana. K temu pa doda »V avstrijski zgodovini so koroški partizani ostali tujci, na Koroškem pa izobčenci«. In to je želela poudariti.

Roman doživimo skozi oči mlade Maje, ki skozi zgodbo odrašča in začne počasi razumevati, kaj so vse te zgodbe, ki jih je kot otrok poslušala, pomenile. Babica ima v romanu pomembno vlogo, saj je avtorica velik del otroštva preživela z njo in odraščala z njenimi spomini in zgodbami. Gre za krute zgodbe o mučenju, pretepanju, smrti, lagerjih, skrivanju, požigu domov, vojni, lakoti, izgubi, siromaštvu, izdaji.. resnične zgodbe, ki pustijo sled v vsakem bralcu.

V meni je pustil sled ta odlomek:

»Partizan ne spi, noč je spremenil v dan, bojuje se, da bi zlomil moralo nasprotnika, beži, ker je beg njegovo zmagoslavje in njegov uspeh, strah je njegov brat, njegova sestra, njegovo ime, kajti zaradi strahu pred smrtjo prenese vse, lakoto, gnus, sramoto.«

100 let Borisa Pahorja

Matjaž Puh, 3. letnik

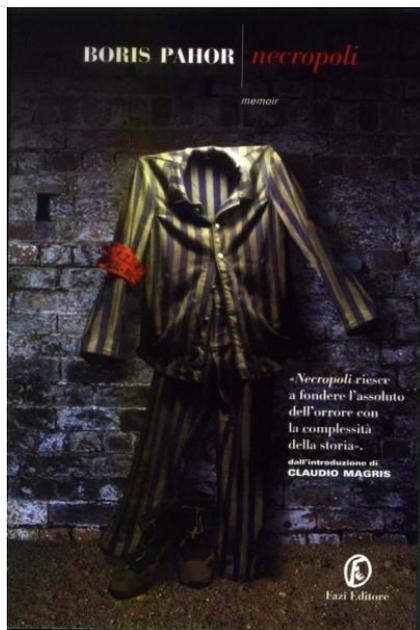
Boris Pahor je tržaški Slovenec, ki je s stotimi leti življenja eden najbolj izkušenih Slovencev. Kljub burnemu, pogosto tudi trpečemu življenju je še vedno radoživ, vztrajen in se ne pusti podrediti nikomur. Avgusta 2013 je praznoval 100. rojstni dan; ob jubilejni obletnici so slovenski mediji namenili dogodku posebno pozornost.

Pisatelj je preživel celo obe svetovni vojni, kar je redko komu uspelo, tako zaradi težkih razmer med vojno kot zaradi časa, ki je pretekel od tedaj. Ti veliki življenjski izkušnji sta nanj najbolj vplivali.

Po prvi svetovni vojni se je njegova družina znašla v denarnih težavah, sestra je zbolela za špansko gripo in umrla, v šoli ni bilo več dovoljeno govoriti slovensko, odvzeta mu je bila identiteta tako kot vsem

Slovcem in Hrvatom, ki so takrat živeli pod fašistično Italijo. Ti dogodki so verjetno precej vplivali na Pahorjev anarhizem in željo po svobodi.

Drugo svetovno vojno pa je doživel kot odrasel mož, kar ga je veliko bolj vpletlo v takratno dogajanje. Leta 1944 je pristopil k osvobodilni fronti in kot član mestnega odbora skrbel za tisk, zaradi česar ga je



aretirala domobranska policija. Odpeljala ga je v Nemčijo v nacistično koncentracijsko taborišče Dachau. Od tam so ga večkrat premestili, nazadnje v taborišče Bergen Belsen, dokler ga niso Angleži osvobodili. Zbolel je za jetiko in se zdravil v Franciji. Ko se je vrnil, je bila družba razklana, tržaško območje ni bilo od nikogar. Po Londonskem memorandumu 1954 pa je dokončno pripadlo Italiji. Ne smemo pozabiti, da je Pahor avtor številnih knjig, med katerimi je tudi nekaj avtobiografskih. Med te spada Nekropola, njegovo najuspešnejše delo. V njem pripoveduje o času, ko je bil zaprt v različnih koncentracijskih taboriščih: o trpljenju, strahu, žalosti ter o travmatičnih izkušnjah, ki jih je doživel.

Zaradi svobodnega in anarhističnega značaja je bil prezrt tako pri Slovencih v matični domovini kot tudi v Italiji. Šele v devetdesetih letih prejšnjega stoletja je s prevodom romana v francoščino vzbudil pozornost v svetu, in takrat sta ga priznali za svojega tako



Italija in Slovenija. Nekropola je izšla ponatisnjena v slovenščini in italijanščini ter v drugih evropskih jezikih. »

Boris Pahor je zagotovo simbol vitalnosti, radoživosti in anarhizma. Že v času fašizma, kamor segajo njegovi prvi literarni poskusi, objavljeni v ilegalnem tisku, je napisal: »Mi smo kljub vsemu otroci sonca.« Ta stavek izraža tisto veselje do življenja, s katerim Pahor prepaja svoje literarne junake tudi, ko ni videti rešitve. S tem stavkom nam pove, koliko veselja do življenja ima tudi sam. Moral bi biti vzor vsem mladim, ki, kot pravi, verjamejo v prihodnost »bolj nagonsko kakor intelektualno«.

Ob 110. obletnici Kosovelove smrti

Dragi Srečko,

od tvoje smrti mineva že 110 let, tvoja doba je že zdavnaj minila, a še dan danes velja, da "Nobena doba še ni bila tako velika po svojih vprašanjih in tako bedna po svojih odgovorih". Žalostno je, kako se časi niso spremenili, svet drsi s tečajev. Evropa še ni umrla, nenehno umira, a žal se nikoli ne prerodi. Kapitalizem še vedno vlada in ljudje smo sužnji števil. Izgleda, kot da nobeden nima prave rešitve, ki bi Evropo in cel svet postavil spet na noge. A to ni res, treba je samo prisluhniti sebi. Živimo v virtualnem obdobju miru, a okoli nas je še vedno ekstaza smrti, prav tako kot v času vojne, ničesar se nismo naučili iz napak, storjenih v preteklosti, kar naprej pozabljamo da "Samo človek, ko bo globoko izoblikoval svojo dušo, le tak človek bo lahko človek bodočnosti: pošten, pravičen, etičen, ker je tudi vsa etika le odsev lepote duše". Po tvojih besedah se bomo zgledovali, da bi stvari spremenili, da bi končno rekli "Človek, človeku človek".

Hvala Srečko!

Evelin Panger Mejak, 4. letnik



Sport

XXII Giochi olimpici invernali

di Zoe Križovnik, III classe

sochi.ru 2014



I XXII Giochi olimpici invernali si sono svolti a Soči, in Russia, dal 7 al 23 febbraio 2014. Le gare in programma erano 98, mentre i paesi partecipanti erano 82. 1550 gli uomini, 950 le donne. Le mascotte delle Olimpiadi sono stati tre animali: l'Orso bianco, la Lepre e il Leopardo delle nevi. È stata la prima manifestazione olimpica invernale ospitata dalla Russia. Precedentemente l'Unione



Sovietica aveva ospitato i Giochi Olimpici estivi del 1980 a Mosca. Il costo totale delle infrastrutture e degli impianti realizzati in previsione dell'evento ammontavano a 12 miliardi di dollari, ma diversi fattori hanno causato l'estensione del budget oltre 51 miliardi di dollari, rendendo quella di Soči la manifestazione olimpica più costosa di sempre. La vigilia dell'inizio dei Giochi è stata molto tesa e ha suscitato numerosi dibattiti, tra gli attacchi terroristici degli estremisti islamici guidati da Dokka Umarov e le proteste

contro la legge omofoba approvata in Russia nel 2013, continuate anche durante le competizioni sportive. Prima della cerimonia di apertura, il duo pop t.A.T.u., il più famoso gruppo musicale russo a livello internazionale, si è esibito live cantando *Nas Ne Dogonjat*, tradotto in italiano, "Non ci prenderanno". Più tardi, la stessa canzone ha accompagnato l'entrata degli atleti russi durante la cerimonia. Durante la manifestazione, alcuni sportivi della nazionale ucraina hanno abbandonato le gare per protestare contro il presidente ucraino filorusso Viktor Janukovyč, ritenuto responsabile della violenta repressione dei manifestanti di Euromaidan, che ha causato più di 100 morti nella vicina Kiev. Nonostante tutto, le gare si sono concluse bene. Dal punto di vista sportivo, la Russia ha dominato il medagliere con 33 medaglie (di cui 11 d'oro) davanti a Norvegia (26 medaglie di cui 11 d'oro) e Canada (25 medaglie di cui 10 d'oro).



Il sogno 2014

di Zoe Križovnik, III classe

Ormai siamo a giugno... l'estate è alle porte, le spiagge ormai piene di turisti e i voti finalmente conclusi. Però, non sono queste le uniche cose eccitanti di giugno. Infatti, i mondiali di calcio 2014 stanno per iniziare! Un mese di intense partite, vittorie e sconfitte, urli di gioia e rimpianti... Le bandiere dei tifosi decoreranno le strade del Brasile, ma non solo, perché anche i tifosi rimasti nei propri paesi sosterranno le proprie squadre seguendo le partite da casa, ritrovandosi da amici, nei bar, o semplicemente stando a casa con una lattina di birra e una pizza, aspettando con ansia il fischio del novantesimo minuto.



Come già detto, il Brasile è il paese che quest'anno ospiterà i mondiali... quale altro luogo è più adatto se non quello il cui popolo è geneticamente predisposto per giocare a calcio, dove i bambini nascono con il pallone, e ne fanno conoscenza prima ancora di imparare a camminare. Quello che sta per iniziare è stato già definito il Mondiale dei Mondiali, una grande festa di colori, musica e simboli, un sogno ad occhi aperti.

Il grande sogno inizia il 12 giugno, quando la Croazia e il Brasile apriranno le danze con una partita che già chiamano "piccoli contro grandi". Infatti, il Brasile ne potrebbe contenere 150 di Croazie, ma i calciatori della Croazia sono soddisfatti di avere questo privilegio, e siamo sicuri che dimostreranno la loro voglia di vincere e di combattere.

Le squadre sono divise in otto gruppi:

GROUP A	GROUP B	GROUP C	GROUP D
BRAZIL	SPAIN	COLOMBIA	URUGUAY
CROATIA	NETHERLANDS	GREECE	COSTA RICA
MEXICO	CHILE	CÔTE D'IVOIRE	ENGLAND
CAMEROON	AUSTRALIA	JAPAN	ITALY

GROUP E	GROUP F	GROUP G	GROUP H
SWITZERLAND	ARGENTINA	GERMANY	BELGIUM
ECUADOR	BOSNIA-HERZEGOVINA	PORTUGAL	ALGERIA
FRANCE	IRAN	GHANA	RUSSIA
HONDURAS	NIGERIA	USA	KOREA REPUBLIC

Le partite si svolgeranno in varie città brasiliane: Rio de Janeiro, Brasilia, Sao Paolo, Belo Horizonte, Fortaleza, Porto Alegre, Cuiabà, Curitiba, Salvador, Manaus, Recife, e Natal, e la grande finale si svolgerà il 13 luglio. Auguriamo tanta fortuna a tutte le squadre, e che vincano i migliori!

Strano, ma vero

A cura di Ane Lizariturry Apollonio, III classe

PENSIONATO LITIGA COL VICINO: GLI ENTRA IN CASA CON LA RUSPA

Ha distrutto i muri perimetrali di due villette e danneggiato gazebo e tre auto con una ruspa dopo una lite con i vicini. Momenti di follia nel primo pomeriggio, a Roma, nel quartiere periferico di San Basilio, dove un uomo di 78 anni, con alcuni precedenti, è stato poi arrestato dalla polizia.



RAGAZZA DI 120 CHILI CADE SU COCCODRILLO E LO FERISCE

Un "povero" coccodrillo di un circo russo di Murmansk, è rimasto ferito dopo che una donna di ben 120 kg, nonché contabile del circo stesso, gli è caduta addosso lasciandolo ferito e letteralmente scioccato. Infatti, il coccodrillo è rimasto sotto shock per diverse ore, fin quando non si è ripreso. L'accaduto si è svolto durante un incidente su un minibus, infatti il mezzo su cui viaggiavano la ragioniera e l'animale, si è capovolto proprio in una curva, provocando così lo spostamento della donna che, perdendo l'equilibrio, è caduta accidentalmente addosso a Fiodia, questo è il nome dell'animale.

RUSSIA: TASSISTI LANCIANO SECCHI DI VERNICE AI CLIENTI CHE NON PAGANO

Un'iniziativa alquanto sorprendente quella dei tassisti russi che hanno deciso di lanciare secchi di vernice ai passeggeri che decidono di non pagare il conto dopo la corsa.

Dopo aver lanciato i secchi addosso ai clienti, i tassisti pongono, sui passeggeri stessi, un cartello con la scritta: "Avatar Fair", ovvero tradotto in italiano significa: "La fiera di Avatar". Che dire, dalle immagini presenti sul web, sembrano proprio dei personaggi usciti dal noto film di Cameron ovvero "Avatar". Oltre ciò, questi tassisti russi, per mostrare a tutti la loro iniziativa, hanno scattato delle foto che sono presenti su tutto il web ed hanno fatto il giro di tutto il mondo.



UOMO SI RIMUOVE TATUAGGI DAL VISO CON SMERAGLIATRICE

In Florida, USA, un uomo dopo essere andato diverse volte in “Gattabuia”, ha deciso di cambiare vita e, quindi, di rimuovere i tatuaggi che aveva sul viso. L’uomo ha eseguito per ben otto anni dei trattamenti a laser per la rimozione dei tattoo, ma, nonostante tutto, non era soddisfatto dei risultati e, quindi, stanco dei tatuaggi sul viso, ha deciso di eliminarli con una smerigliatrice. Questa è la storia di Eriks Mackus 22 anni, di Clearwater, ha deciso di diventare un “Bravo” ragazzo e cambiare la sua vita



UN UOMO CONSEGNA SCHEDA ELETTORALE SPORCA DI FECI

Anche per le elezioni quest’anno vi sono state occasioni, durante le quali, sono stati “raccolti” gli strani ed assurdi comportamenti di alcuni elettori come ad esempio voti fotografati, voti pagati ed escrementi nelle schede. Infatti, è il caso di Corato, nel Barese, dove un ragazzo di 27 anni ha cercato di imbucare la sua scheda elettorale per le Europee sporca di escrementi.

JOHNNY CHIAMA LA POLIZIA PER FARSI AIUTARE CON LA MATEMATICA

Da un po’ di giorni sul web è presente un video davvero simpatico e divertente. Stiamo parlando di Johnny, un bambino di quattro anni, proveniente dagli Stati Uniti, che ha telefonato alla polizia per farsi aiutare a fare i compiti di matematica, dopo che la mamma lo aveva lasciato tranquillo con la sua “matematica” affermando che poteva chiamare qualcuno per potersi far aiutare.



Oroscopo estivo

A cura di Aleksandra Molin, III classe



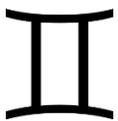
ARIETE

Quest' estate è molto importante riprendere il controllo delle vostre ambizioni, della vostra vita e delle vostre relazioni. Il momento magico arriverà alla fine di luglio, quando le stelle vi guideranno verso le nuove bellissime avventure. Ad agosto sarete coscienti di essere signore/a del vostro destino.



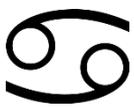
TORO

Vi aspetterà un triangolo amoroso dove una persona ne ama un'altra, che a sua volta è innamorata di una terza, perciò d'estate sarete protagonista principale delle vostre avventure amorose. Vi spetterà un gran cambiamento nel lavoro. A luglio e agosto vi spetterà un gran divertimento con gli amici. A settembre avrete un incontro molto misterioso e romantico. Non rimpiangerete il passato.



GEMELLI

Avrete un sacco di tempo libero. La vostra vita procede in modo costante. Avrete davvero bisogno di divertirvi con gli amici. A settembre e agosto dedicatevi a ciò che più amate, perché ad ottobre e novembre vi spetteranno grandi impegni.



CANCRO

State per giungere alla fine di un periodo importante della vostra vita. Alla metà di luglio avvertirete un senso di liberazione, più che di perdita. Ad agosto sarete coscienti di dover fare assolutamente qualcosa. Alla fine dell'estate farete un grande passo nella vostra relazione amorosa.



LEONE

Vi spetterà l'inizio di un nuovo e meraviglioso capitolo della vostra vita. Luglio è il mese del perfetto amore estivo. Ad agosto vivrete una storia d'amore indimenticabile. Alla fine dell'estate potrete scoprire di aver trovato la vostra anima gemella.



VERGINE

Il vostro amore è molto profondo. Il vostro lavoro sarà ben svolto tra la fine di luglio e l'inizio d'agosto. Alla fine scoprirete che la visione del vostro futuro è diventata più moderna e realistica. A settembre sarete soddisfatti di una vostra decisione. L'estate è impegnativa, però dopo tutto questo raggiungerete un perfetto risultato.



BILANCIA

Il vostro lungo rapporto amoroso non può più andare avanti, entro la fine di luglio è meglio concluderlo. Non rimpiangete di quello che avete perso o lasciato, uscite con gli amici. Alla fine d'agosto dovrete prendere una grossa decisione finanziaria. Siete sulla strada giusta, non preoccupatevi.



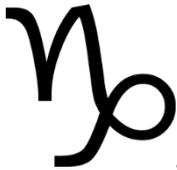
SCORPIONE

..L'estate sarà un delizioso mix di passione e progressi. Sarete pieni di energia e autorità. A luglio dovrete affrontare una sfida importante, la vedrete come un'opportunità per dimostrare quello che sapete fare. Vivrete una nuova storia d'amore. Lasciate che le cose vadano per il loro verso e conservate i bellissimi ricordi che vi rimarranno sempre nel cuore.



SAGITTARIO

..Vivrete un amore classico estivo breve, passionale, memorabile e disperato. Non tutti i vostri "amici" saranno felici del vostro successo professionale e personale. Ad agosto avrete una fase calda e passionale. Fra la fine d'agosto e l'inizio di settembre avrete un periodo felice e gratificante. Per voi è molto meglio essere voi stessi, liberi di andare dove più vi piace.



CAPRICORNO

..Avrete il bisogno del vostro coraggio. Non abbiate paura: l'amore è vero ed è a vostra disposizione. In agosto starà a voi prendere l'iniziativa. Qualunque cosa facciate, sarà chiaramente la cosa giusta. Sicuramente troverete quello che stavate cercando.



ACQUARIO

..È uno dei periodi in cui accadono delle cose belle. Aprirete una nuova pagina amorosa che comincerà agli inizi di luglio. In ambito lavorativo la vostra mossa diventerà normale routine solo a metà settembre. Il rapporto sentimentale procederà bene. Dopotutto state guardando avanti, non più indietro.



PESCI

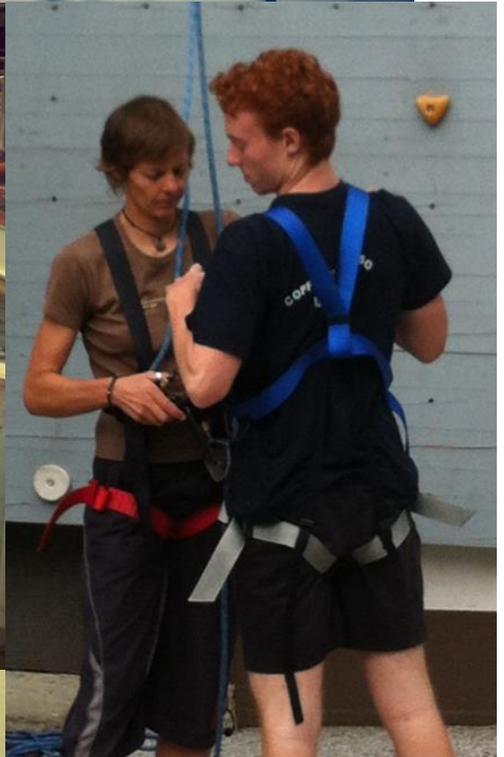
..Per voi luglio sarà una delizia, è un mese che vi piace molto. Agosto sarà un mese tranquillo e riflessivo. Dedicherete la maggior parte delle vostre energie al lavoro. Assisterete però alla rinascita della vostra vecchia storia d'amore.

MEDAGLIERE



Gare di matematica:		Gare di geografia:	Gare di sloveno:
<p>Riconoscimento Vega d'argento:</p> <p>Luka Duniš (IV) Alex Zigante (IV) Matjaž Puh (III)</p>	<p>Ric. Vega bronzo:</p> <p>Alex Lovrečič (I) Adna Šito (I) Katja Antolovič (II) Serena Protić (II) Eleanor Morris (III) Matjaž Puh (III) Luka Duniš (IV) Alex Zigante (IV)</p>	<p>Ric. di bronzo:</p> <p>Daniele Quassi (II) Matjaž Puh (III)</p>	<p>Ric. Cankar di bronzo:</p> <p>Naska Kvarantan (III) Julija Koren (I)</p>
Gare di biologia:	Gare di italiano:	Gare di chimica:	
<p>Ric. Proteus di bronzo:</p> <p>Daniele Quassi (II) Lara Pirjavec (IV)</p>	<p>menzione onorevole per</p> <p>Serena Protić (II)</p>	<p>Ric. di bronzo:</p> <p>Simeon Perich (I) Katja Antolovič (II) Naska Kvarantan (III) Alex Zigante (IV)</p>	









Classe I



Classe II



Classe III



Classe IV

Buone
Vacanze!



Ginnasio Antonio Sema Pirano Fra gli orti 8, 6320 Portorose
tel. 05 674 42 30 fax: 05 674 42 31 www.ginnasiosema.net info@ginnasiosema.net